

# Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.

*(Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., DGR Abruzzo n.119/02 e s.m.i.)*

## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

*(art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)*

---

Ditta: **F.LLI CENTOFANTI DI GINO E  
FILIPPO SNC**

*Sede Legale: Via San Pietro n.31 – Ari (CH)*

*Sede Operativa: Contrada Morrecine – Ortona (CH)*

Il Tecnico:

**Ing. Marta Di Nicola**



Il Committente:

**Filippo Centofanti**

Ortona (CH), 10 ottobre 2024

**Ing. Marta Di Nicola**

e-mail: dinicolamarta@yahoo.it

PEC: marta.dinicola@ingpec.eu

tel. (+39) 333 2100185

**SOMMARIO:**

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
1.1. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO .....	5
1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	7
1.3. FUNZIONE STRATEGICA DELL'ATTIVITÀ .....	10
<b>2. ANALISI DELLO SCENARIO DI BASE (STATO ATTUALE) .....</b>	<b>11</b>
2.1. CONDIZIONI AMBIENTALI "MOMENTO ZERO" .....	11
2.1.1. Condizioni climatiche .....	11
2.1.2. Suolo e Sottosuolo .....	12
2.1.3. Ambiente idrico .....	14
2.1.4. Rumore .....	15
2.1.5. Caratterizzazione faunistica e vegetazionale .....	15
2.2. ATTIVITÀ ESISTENTE: IMPIANTO DI RECUPERO INERTI CON POTENZIALITÀ ≤ 10 TON/GIORNO .....	18
2.2.1. Descrizione del ciclo di recupero .....	18
2.2.2. Potenzialità dell'impianto attuale .....	20
2.2.3. Descrizione del layout impiantistico .....	20
2.2.4. Descrizione gestione e trattamento scarichi idrici .....	21
2.2.5. Area di messa in riserva dei rifiuti in ingresso al sito .....	22
2.2.6. Emissioni in atmosfera .....	22
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>23</b>
3.1. UBICAZIONE DEL PROGETTO .....	23
3.2. STUDIO DEI VINCOLI .....	23
3.3. PIANI E PROGRAMMI SPECIFICI .....	23
3.3.1. Piano Regolatore Generale .....	23
3.3.2. Aree SIC e ZPS .....	23
3.3.3. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti .....	23
<b>4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....</b>	<b>32</b>
4.1. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ .....	32
4.2. RIFIUTI DA RECUPERARE .....	32
4.3. DESCRIZIONE DEL SITO .....	33
4.4. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO .....	36
4.5. DESCRIZIONE DEL CICLO DI RECUPERO .....	36
4.5.1. Settore di Messa in riserva (Op. R13), eventuale Selezione e Cernita .....	37
4.5.2. Settore di Recupero Materia (Op. R5) .....	37
4.5.3. Adeguamento al DM 127/2024 .....	39

<b>5.</b>	<b>OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE .....</b>	<b>43</b>
5.1.	GENERALITÀ.....	43
<b>6.</b>	<b>CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI.....</b>	<b>44</b>
6.1.	POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE .....	44
6.2.	USO DI RISORSE NATURALI.....	44
6.3.	SUOLO E SOTTOSUOLO .....	44
6.3.1.	<i>Contaminazione del suolo .....</i>	<i>44</i>
6.4.	IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO .....	44
6.4.1.	<i>Scarichi idrici.....</i>	<i>44</i>
6.4.2.	<i>Contaminazione delle acque sotterranee .....</i>	<i>45</i>
6.5.	IMPATTI IN ATMOSFERA .....	45
6.6.	PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI .....	45
6.6.1.	<i>Rifiuti recuperati.....</i>	<i>45</i>
6.6.2.	<i>Rifiuti prodotti .....</i>	<i>45</i>
6.7.	EMISSIONI ACUSTICHE .....	46
6.8.	IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA .....	46
6.9.	RISCHIO DI INCIDENTI .....	46
6.10.	SALUTE PUBBLICA.....	46
6.11.	SALUTE DEI LAVORATORI.....	46
6.12.	TRAFFICO INDOTTO.....	46
6.13.	IMPATTO VISIVO.....	47
6.14.	STIMA FINALE DEGLI IMPATTI .....	47
<b>7.</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>49</b>
<b>8.</b>	<b>ELENCO ALLEGATI.....</b>	<b>50</b>

## 1. PREMESSA

La Ditta F.LLI CENTOFANTI DI GINO E FILIPPO SNC con sede legale ubicata nel Comune di Ari (CH) in Via San Pietro n.31 opera nel campo dell'edilizia ed è specializzata nell'estrazione, lavorazione e vendita di prodotti lapidei, costruzione di opere edili e movimento terra.

La Ditta è inoltre abilitata al trasporto conto proprio e terzi dei rifiuti speciali non pericolosi e risulta iscritta alla Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali con numero di iscrizione n. AQ/004838 per le categorie 2bis e 4E.

Presso il proprio sito operativo ubicato in Contrada Morrecine nel Comune di Ortona, la Ditta gestisce uno stabilimento di recupero rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte in forza dell'autorizzazione unica ambientale A.U.A. rilasciata dal SUAP del comune di Ortona al prot.n.AA-03-22 del 27/09/2022 e adottata dalla Regione Abruzzo con Determinazione n.DPC025/231 del 21/09/2022.

Tale documento contempla al suo interno l'iscrizione al R.I.P. della Provincia di Chieti (n.190/2012) per lo svolgimento dell'attività di recupero in procedura semplificata (rif.to artt.214-216 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.) attraverso le operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R5) per una potenzialità complessiva di 2500 ton/anno e per un quantitativo < 10 ton/giorno.

Attualmente la Ditta intende perseguire nuovi obiettivi e richiedere/comunicare alcune variazioni della propria realtà produttiva volte ad ottimizzare e potenziare il processo produttivo, oltretutto a soddisfare maggiori richieste di mercato e un bacino di utenza più ampio.

Tali modifiche riguardano nello specifico:

- la richiesta di autorizzazione secondo la procedura ordinaria ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con la contestuale rinuncia alla procedura semplificata (iscrizione RIP/AUA)
- l'aumento della potenzialità di recupero R5, con la previsione di trattare un quantitativo annuo pari a 40.000 ton; in merito a questo punto, essendo ricompreso nell'elenco di cui all'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, l'impianto risulta sottoposto al procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.. In tale allegato, al **punto 7 lettera z.b**, si legge infatti:  
*"impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006".*
- l'eliminazione della tip.7.2 dall'elenco dei rifiuti sottoposti alle procedure di recupero
- l'adeguamento al DM n.127 del 28/06/2024 per la gestione dell'aggregato recuperato secondo i criteri di "End of Waste"; a tal proposito si specifica che i cumuli di materiale che cesseranno definitivamente la loro qualifica di rifiuto verranno spostati su un sito esterno all'impianto di recupero, individuato dal foglio di mappa n.28 particelle catastali nn.392-396-397-557, avente superficie di ca.5.000 mq, per il quale la Ditta ha un titolo di disponibilità mediante contratto di comodato. Tale sito sarà dotato di recinzione per interdire l'accesso ai non addetti e sarà inoltre provvisto di rete di nebulizzazione per l'abbattimento delle eventuali emissioni polverulente generate dalla movimentazione dei materiali inerti. In fase autorizzativa, tale sito sarà inoltre munito di idoneo titolo urbanistico presso il Comune di Ortona.

I confini dell'area attualmente autorizzata non subiranno alcuna modifica, dal momento che la Ditta non intende occupare nuove particelle catastali da asservire specificamente al ciclo di recupero dei rifiuti inerti non pericolosi.

Nell'ottica dell'attuazione di tali modifiche e così come previsto dall'art. 20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., la CENTOFANTI avvia pertanto il procedimento di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A..

Nel presente Studio Preliminare Ambientale, elaborato a tale scopo e redatto secondo i criteri riportati in allegato V al suddetto decreto, sono state in particolare fornite indicazioni tecniche circa:

- le dimensioni del progetto
- le principali caratteristiche dei processi produttivi
- il cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati
- tipologia e quantità dei rifiuti recuperati

- utilizzo delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità
- impatti ambientali
- misure atte a ridurre gli impatti negativi
- rischio di incidenti.

In base all'ex-D.P.C.M. del 27.12.1988, la struttura del documento prevede lo sviluppo di tre sezioni riguardanti:

- riferimenti programmatici (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO)
- caratteristiche dell'impianto (QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE)
- aspetti ambientali (QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE).

Le informazioni e i dati contenuti nella presente relazione sono stati forniti allo scrivente direttamente dal Sig. Filippo Centofanti, in qualità di legale rappresentante della Ditta.

### 1.1. NORME TECNICHE DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito i principali riferimenti normativi a livello comunitario, nazionale e regionale relativi ai procedimenti di VIA, elencando altresì le norme in materia di recupero di rifiuti prese in considerazione per la stesura del presente Studio Preliminare Ambientale.

#### NORMATIVA COMUNITARIA

- **Dir. n. 1985/337/CEE del 27/06/1985:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
- **Dir. n. 1997/11/CE del 03/03/1997:** Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
- **Dir. n. 2001/42/CE del 27/06/2001:** Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

#### NORMATIVA NAZIONALE

- **D.P.C.M. del 27/12/1988:** Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377. G.U.R.I. 5 gennaio 1989, n. 4 così come modificato al D.P.R. 2 settembre 1999, n. 348.
- **D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- **D.Lgs. 16.06.2017 n. 104:** Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.

#### NORMATIVA REGIONALE

- **Testo coordinato - D.G.R. n. 119/2002 e s.m.i.:** Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. BURA n.73 Speciale 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni

- **Legge Regionale n.5 del 23 gennaio 2018:** Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR). BURAT n.12 Speciale 31.01.2018 e successive modifiche e integrazioni.

#### DOCUMENTI TECNICI

- **Linee Guida SNPA 28-2020:** Valutazione di impatto ambientale. Norma tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale.

#### NORMATIVA DI SETTORE

- **D.M. 05/02/1998:** Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22
- **D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e s.m.i.:** Norme in materia ambientale
- **D.M. n. 186 del 05/04/2006:** regolamento recante modifiche al D.M. 05.02.1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi dell'art. 216 del decreto legislativo 03 aprile 2006, n. 152"
- **L.R. 19/12/2007, n. 45:** Norme per la gestione integrata dei rifiuti
- **D.Lgs. 16/01/2008 n. 4:** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- **D.Lgs. 03/12/2010 n. 205:** Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive
- **D.Lgs. 29/06/2010 n. 128:** Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69
- **L.R. 29/07/2010, n. 31:** Norme regionali contenenti l'attuazione della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- **D.L. 12/09/2014 n. 133:** Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive
- **D.G.R. 04/03/2015 n. 159:** DGR n.20 del 13/01/2015 recante "Modifiche alla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) ex art.15 D.L.91/14 convertito con L.116/14 recante "Disposizioni finalizzate al corretto recepimento della direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011, in materia di valutazione di impatto ambientale. Procedure di infrazioni n.2009/2086 e n.2013/2170": indirizzi operativi relativi alla procedura caso per caso" Sospensione efficacia e ulteriori disposizioni transitorie
- **L.R. n.5 del 23/01/2018:** Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR).
- **D.M. n.127 del 28/06/2024:** Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, altri rifiuti inerti di origine minerale, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152/2006 (GU n.213 dell'11/09/2024, in vigore dal 26/09/2024).

## 1.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito oggetto del presente studio risulta ubicato in Contrada Morrecine del Comune di Ortona (CH), a una distanza di circa 4 km dall'omonimo centro urbano, a circa 3 km dal paese di Tollo e rispettivamente a circa 1,2 km e 1,4 km dalle Località di Villa Grande e Villa San Nicola (*v.si allegato 1 – Stralcio IGM*).

L'area destinata allo svolgimento dell'attività di recupero è individuabile all'interno della particella catastale n. 4123 (ex 400) del Foglio n.28 del Comune di Ortona (CH) (*v.si allegato 2 – Stralcio planimetrico catastale*).

Si riportano di seguito le coordinate geografiche ed altimetriche del sito.

Tab.1<sup>1</sup>

GEOREFERENZIAZIONE	
Latitudine	42° 20' 7,45" N
Longitudine	14° 21' 21,14" E
Altitudine	ca.120 m s.l.m.

L'area è ubicata a circa 2 km di distanza dalla Strada E55 a sua volta collegata con l'autostrada A14: è accessibile attraverso un ingresso dedicato, in condivisione con l'adiacente area di deposito materiale "EoW", ed è anteceduto da un'area di manovra tale da consentire una movimentazione rapida ed agevole dei materiali in ingresso e in uscita, senza impatti sul traffico locale che comunque risulta molto limitato nella zona in esame.

L'area dell'impianto si trova ad una quota leggermente superiore rispetto al piano stradale.

Fig.1 – Immagine del sito acquisita da Google Earth



In base al vigente PRG comunale, il sito ricade in "Zona E" convertita in attività produttive come da Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010 (*v.si allegato 3 – Stralcio PRG*). Si allega la copia della Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010 con cui, nell'ambito del rilascio del permesso a costruire per la realizzazione dell'impianto di recupero in oggetto, la relativa area di ubicazione è passata a zona per attività produttive ai sensi dell'art.5 del D.P.R.

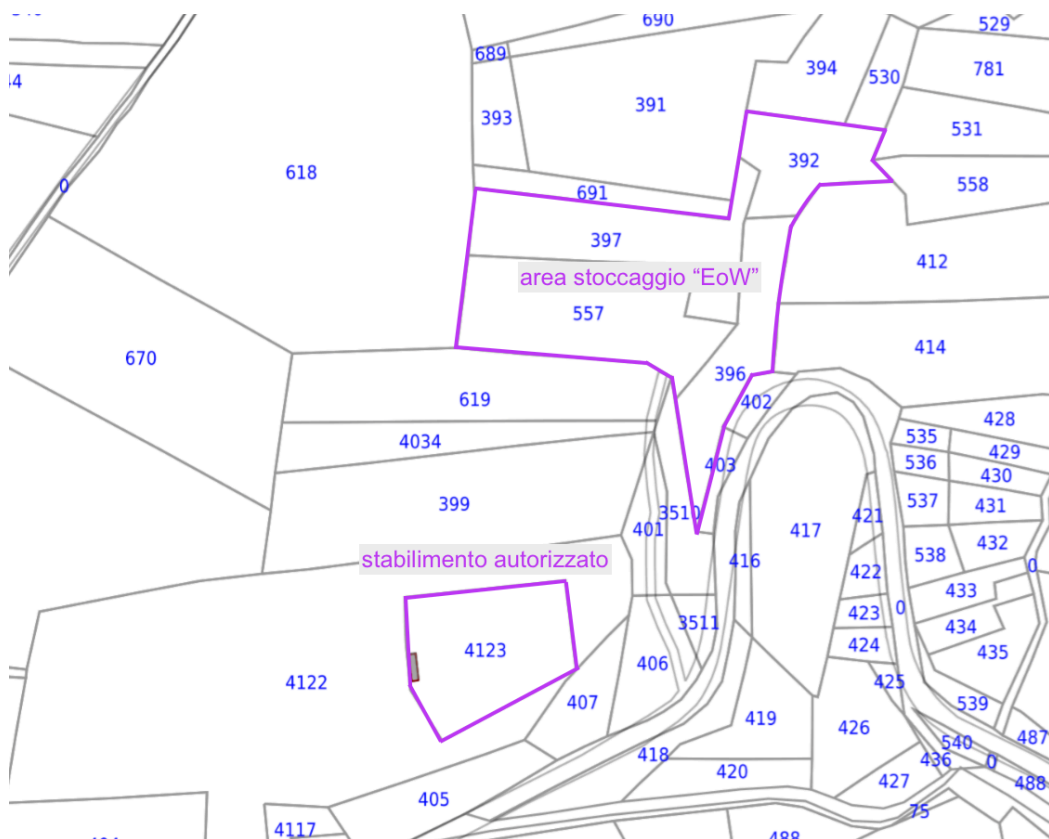
<sup>1</sup> Coordinate geografiche ed altimetriche acquisite mediante Google Earth

447/98 – progetto comportante la variazione dello strumento urbanistico vigente (*v.si allegato 3*). L'area da adibire al deposito di materiale "EoW" ricade in "Zona E1 – agricola" e in "Zona E2 - zona agricola di rispetto ambientale".

*Fig.2 – Immagine acquisita da Google Earth*



*Fig.3 – Stralcio catastale*



## Studio dei vincoli<sup>2</sup>

### ❖ Vincolo idrogeologico

La carta del Vincolo Idrogeologico evidenzia la presenza dell'omonimo vincolo sull'area di ubicazione dell'impianto; tuttavia si precisa che la ragione per cui viene avanzata l'istanza di V.A. a V.I.A. (aumento dei quantitativi di rifiuti da gestire, adeguamento al DM 127/2024) non comporterà alcuna variazione morfologica del sito, di conseguenza non saranno attuate operazioni di sbanco/livellamento di terreno, taglio di alberi; non si prevede inoltre di eseguire modifiche della pendenza del piazzale tali da causare una variazione del regime delle acque di superficie.

Come riportato nella relazione geologica, *"la falda freatica è risultata inesistente fino alla profondità investigata (pari a 15 m) e le aree di lavorazione non sono sede di rete idrografica superficiale né vi si individuano emergenze idriche e/o acque sorgentizie di alcun genere"*.

Per quanto detto, non dovendo eseguire nessuno degli interventi descritti e rimanendo l'impianto invariato rispetto a quanto realizzato e autorizzato urbanisticamente (rif.to Permesso di Costruire n.47 del 16/06/2011 e Certificato di Agibilità del 11/09/2012), la richiesta di autorizzazione dal punto di vista idrogeologico si ritiene ragionevolmente non applicabile al caso in esame.

Per quanto riguarda la presenza del vincolo idrogeologico sull'area da destinare allo stoccaggio del materiale "End of Waste", si prevede lo studio e il superamento dello stesso in fase autorizzativa di ottenimento del titolo urbanistico presso il Comune di Ortona.

Il sito di ubicazione dell'impianto non è interessato da aree protette SIC e ZPS. Il SIC più vicino è rappresentato dal "Fosso delle Farfalle" e si trova a circa 8,17 km di distanza in linea d'aria.

### ❖ Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)

Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni non evidenzia la presenza di vincoli nell'area adibita al recupero di rifiuti in corrispondenza del sito di ubicazione della F.Lli CENTOFANTI.

### ❖ Piano Regionale Paesistico ed. 2004

Secondo il Piano Regionale Paesistico ed. 2004 l'impianto della F.Lli CENTOFANTI ricade su area "bianca".

L'area oggetto della comunicazione non risulta infine essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico.

### ❖ Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - RISCHIO

Il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta del Rischio non evidenzia la presenza di vincoli nell'area adibita al recupero di rifiuti in corrispondenza del sito di ubicazione della F.Lli CENTOFANTI.

### ❖ Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - PERICOLOSITÀ

Con Deliberazione del Consiglio Comunale (Comune di Ortona) n.73 del 18/10/2023 è stata approvata la modifica della cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico PAI della Regione Abruzzo ai sensi dell'art.20, comma 3, delle NTA del P.A.I., ai fini della trasposizione corretta della scarpata di erosione fluviale o torrentizia insistente in Località Morrecine nel Comune di Ortona, su istanza presentata dalla Ditta CENTOFANTI in data 01/12/2021. La trasposizione della scarpata è stata effettuata in base all'iter procedurale stabilito dalla Circolare prot. n.RA/132630 emessa dall'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro in data 19/05/2015, secondo cui *"[...] le modifiche del PAI, relativamente alle scarpate morfologiche restano nella sfera delle competenze comunali attraverso atto deliberativo espresso dal competente organo (Consiglio Comunale)"*.

All'interno della stessa Deliberazione, il Comune ha dichiarato il provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi

---

<sup>2</sup> La consultazione delle carte è stata effettuata sul sito del Sistema informativo territoriale della Regione Abruzzo

dell'art.134, comma 4, del D.Lgs.267/2000.

L'area oggetto della comunicazione non risulta essere interessata dalla presenza di vincoli di tipo storico, artistico ed archeologico.

### **1.3. FUNZIONE STRATEGICA DELL'ATTIVITÀ**

La Ditta si occupa di recuperare i rifiuti inerti, provenienti principalmente dalle attività di sbancamento e/o dallo smantellamento di strade che, in alternativa dovrebbero essere smaltiti in discariche autorizzate, comportando maggiori costi di conferimento nonché un elevato numero di impianti di discarica presenti sul territorio con i relativi impatti connessi. Il recupero di questa tipologia di materiali contribuisce sensibilmente alla riduzione dello sfruttamento delle cave e alla diminuzione dei costi di costruzione delle opere pubbliche e private, in quanto, per poter essere competitivi sul mercato, i materiali inerti di riciclaggio devono avere prezzi inferiori a quelli primari di cava.

Grazie al sistema di riciclo che la Ditta attua, i materiali di scarto da costruzione e demolizione si trasformano da rifiuto in risorsa, diventando un materiale del tutto simile a quello da estrarre, rispettando l'ambiente ed evitando di sottrarre le materie prime.

I benefici sono quindi molteplici e tutti orientati a perseguire gli obiettivi di tutela ambientale.

I materiali opportunamente riciclati, oltre ad equivalere a quelli di origine primaria, presentano ulteriori vantaggi dal punto di vista ambientale, quali:

- notevole riduzione delle materie prime prelevate dalla natura con conseguente risparmio di energia e acqua
- minimizzazione del quantitativo di rifiuti indifferenziati da smaltire in discarica a vantaggio della salute e l'ambiente
- incremento di un settore produttivo alternativo che crea ricchezza e nuovi posti di lavoro
- promozione dell'eco-innovazione.

## 2. ANALISI DELLO SCENARIO DI BASE (STATO ATTUALE)

Di seguito si definisce e si analizza il cosiddetto “momento zero”, inteso come la condizione temporale iniziale dei sistemi ambientali sulla quale si innestano gli effetti derivanti dal progetto di modifica descritto nel presente studio.

Nel caso specifico, il “momento zero” è rappresentato dall’attuale situazione che vede già in essere il normale esercizio dell’attività di recupero in forza dell’AUA adottata con Determinazione n.DPC025/231 del 21/09/2022.

Dopo aver descritto lo stato ambientale dell’area (§ 2.1), verrà illustrato l’attuale processo produttivo svolto (§2.2) e contestualmente gli impatti sulle principali matrici ambientali (acqua, aria, acustica), nonché le relative opere di mitigazione attuate dalla Ditta.

### 2.1. CONDIZIONI AMBIENTALI “MOMENTO ZERO”

#### 2.1.1. Condizioni climatiche

L’area in esame, avente una conformazione pianeggiante e posta ad un’altitudine di circa 120 m s.l.m., risulta ubicata nel Comune di Ortona, in Contrada Morrecine, a una distanza di circa 4 km dall’omonimo centro urbano e a circa 4,5 km dalla costa Adriatica (v.si allegato 1 – Stralcio I.G.M.).

Il clima della zona è temperato fresco, con una significativa piovosità durante l’anno (circa 780 mm/annui). La temperatura media si aggira intorno a 12 °C.

Schematizzando le condizioni meteorologiche prevalenti nel corso dell’anno si può affermare che, durante l’inverno, i periodi di tempo perturbato sono generalmente conseguenza dei flussi di venti freddi provenienti dai Balcani, i quali possono causare possibili nevicate.

In estate, le depressioni seguono invece traiettorie molto settentrionali e il tempo perturbato è dovuto a fenomeni di instabilità soprattutto di carattere locale. La stagione estiva è infatti caratterizzata da una rapida variazione diurna della nuvolosità oltre che da una certa attività temporalesca, a carattere locale. In autunno, le traiettorie delle perturbazioni interessano direttamente la Regione Abruzzo apportando abbondanti precipitazioni soprattutto nel mese di novembre; durante questo periodo domina l’aria fredda sia di origine continentale che di origine artica.

Si riportano di seguito i dati relativi al regime climatico della zona, rilevati nell’arco temporale 1951÷2000 presso la stazione meteorologica di Ortona, che dista circa 4 km dal sito in oggetto.

Tab.2 – Dati climatici e meteorologici<sup>3</sup>

#### ORTONA

Media annuale (1951-2000)		Media mensile (1951-2000)											
TEMPERATURA		TEMPERATURA											
		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Giorni con gelo (n°)	3	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Massima assoluta (°C)	39.2	23.3	23.8	27.8	25.2	33.3	34.5	39.2	39.2	34.0	30.5	29.0	23.7
Media giornaliera (°C)	15.6	7.8	8.1	10.5	13.1	17.5	21.6	24.5	24.5	21.3	17.4	12.3	9.2
Media massime (°C)	18.8	10.4	10.9	13.5	16.2	20.7	25.0	28.1	28.2	24.9	20.6	15.1	11.8
Media minime (°C)	12.5	5.2	5.4	7.4	10.0	14.3	18.2	20.9	20.8	17.7	14.2	9.5	6.6
Minima assoluta (°C)	-5.5	-5.5	-1.5	-3.0	2.8	7.5	8.5	14.4	11.3	10.0	4.0	0.4	-2.0
PRECIPITAZIONI		Precipitazione											
		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Pioggia totale (mm)	691.1	62.9	50.2	57.3	49.7	36.8	36.9	34.4	47.7	64.6	79.9	87.7	83.0
Massima in 1 ora (mm)	44.0												
Massima in 24 ore (mm)	116.4												
Giorni piovosi (n°)	74	7.2	6.8	7.1	6.4	5.4	4.7	3.6	4.0	5.4	7.2	8.3	8.0

<sup>3</sup> Fonte: <https://www.regione.abruzzo.it/content/agrometeorologia>

### 2.1.2. Suolo e Sottosuolo

#### Caratteristiche geologiche del sito<sup>4</sup>

I terreni oggetto del presente studio ricadono rispettivamente nel Foglio 362 (Lanciano) della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:50.000) e nel Foglio n. 141 della Carta Geologica d'Italia (in scala 1:100.000), entrambe emesse dall' I.S.P.R.A..

Fig.4 - Stralcio della Carta Geologica d'Italia – Foglio Geologico n. 362 Lanciano



Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione della "Relazione geologica" allegata al presente studio (v.si allegato 15).

#### Qualità del suolo e sottosuolo

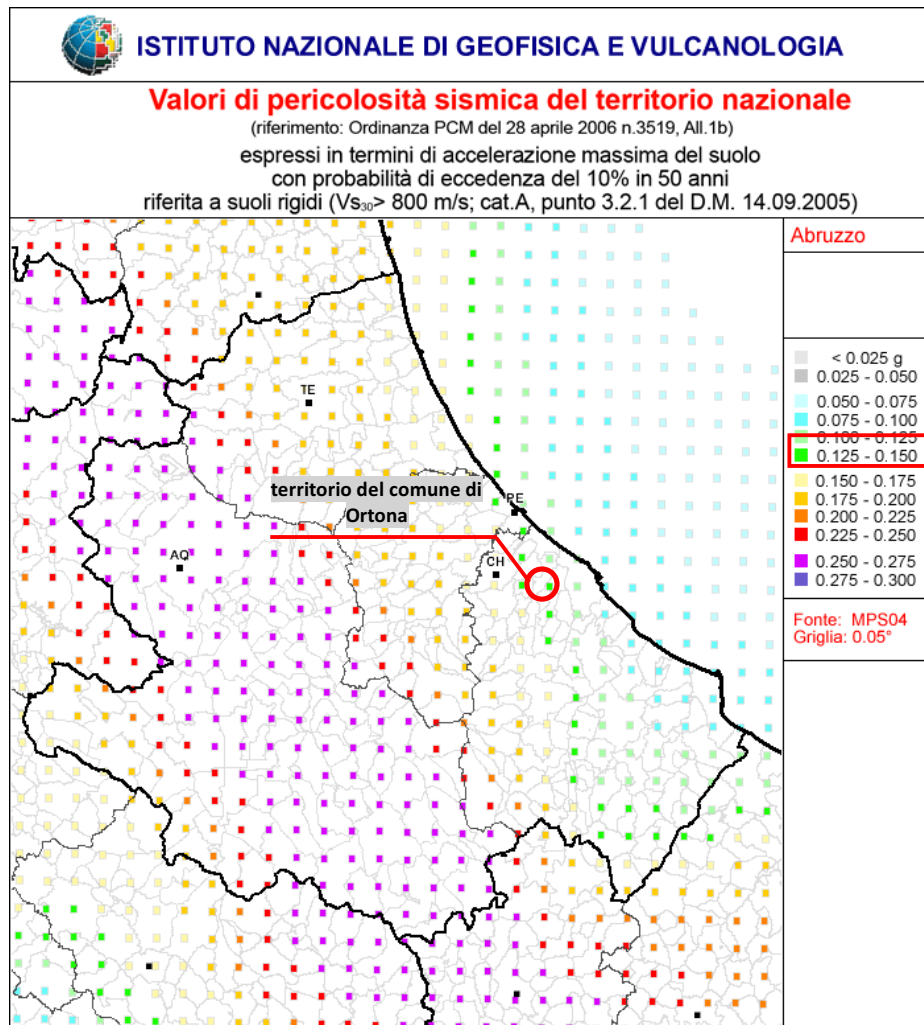
Il sito non è mai stato interessato da procedure di bonifica ai sensi del titolo V della PARTE QUARTA del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

#### Sismicità dell'area

Il Comune di Ortona è classificato, in zona 2 (medio grado di sismicità) secondo l'OPCM 3274/2003.

In particolare, secondo l'allegato 1.b dell'OPCM 28.04.2006 n. 3519, la zona di ubicazione dell'impianto della F.Lli CENTOFANTI ha un valore di pericolosità sismica, espressa con accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi, compresa tra 0,125-0,150.

<sup>4</sup>Fonte: <http://www.isprambiente.gov.it/it>

Fig.5<sup>5</sup> – Classificazione sismica

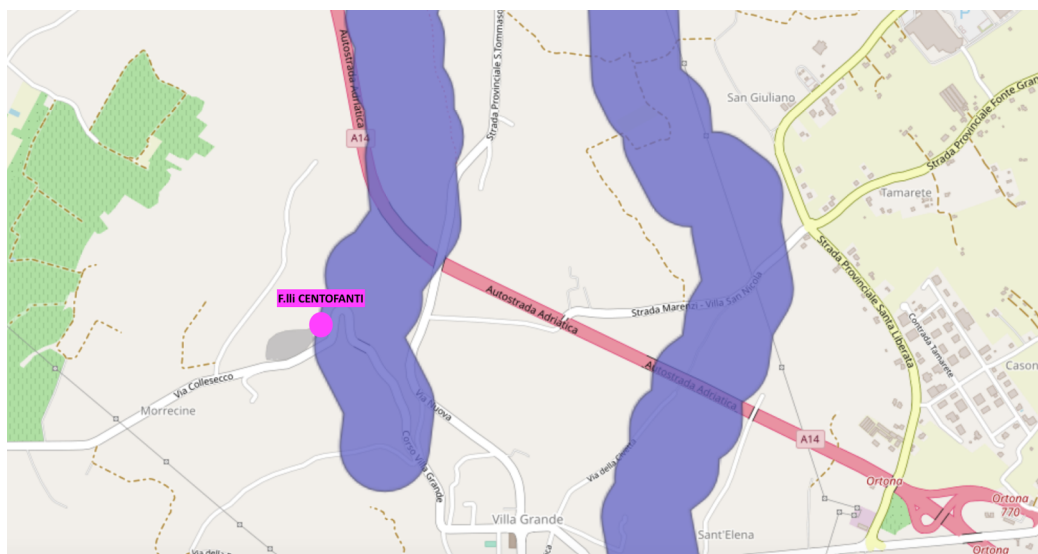
<sup>5</sup> Fonte: <http://www.isprambiente.it/Media/carg/index.html>

### 2.1.3. Ambiente idrico

Il principale corpo idrico presente nella zona è il Fosso Riccio, il quale non costituisce un corpo idrico superficiale significativo, né di interesse ambientale, né potenzialmente influente sui corpi idrici significativi (Fonte: Piano di tutela delle Acque della Regione Abruzzo – Scheda monografica Arielli).

A circa 100 m di distanza dal confine perimetrale sud del sito scorre l'asta del Fosso Renchini, affluente poco più a valle del Fosso Riccio. Come si evince dalla sottostante figura, l'impianto ricade all'interno della fascia di 150 metri di distanza dai corpi idrici; in base a quanto predisposto dall'art. 142, comma 1 lett. c), del D.Lgs. 42/2004, il sito risulta essere di interesse paesaggistico ed è soggetto alle disposizioni del Titolo I, Parte Terza, del succitato Decreto.

*Fig.6<sup>6</sup> – Immagine acquisita dal SITAP*



A tal proposito si specifica che:

- negli anni di funzionamento dell'impianto, non si è rilevata alcuna interazione tra l'attività di recupero autorizzata e l'ambiente idrico, né si sono mai verificati incidenti o sversamenti
- come descritto nella relazione geologica, non è stata rilevata la presenza della falda freatica fino alla profondità investigata di 15 m; inoltre *“le aree di lavorazione non sono sede di rete idrografica superficiale né vi si individuano emergenze idriche e/o acque sorgentizie di alcun genere, per tali propositi, sono ragionevolmente da escludere ipotesi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee imputabili all'attività stessa”*
- tra la sede dell'impianto e il fosso è presente la strada di scorrimento comunale; i tre manufatti (impianto/strada/fosso) sono posti a tre quote altimetriche differenti, a partire dall'impianto che si trova a quella più elevata fino al fosso che si trova a quella più bassa e che per tale motivo, in caso di eventi meteorici, raccoglie anche le acque di dilavamento stradali
- si evidenzia la presenza di una fitta vegetazione che corre lungo tre lati del sito fungendo da barriera schermante
- il piazzale di lavorazione è impermeabilizzato con massetto industriale; le acque dilavanti tale superficie vengono raccolte in vasche di sedimentazione/disoleazione e smaltite come rifiuto speciale (CER 161002)
- le modifiche richieste nell'ambito della procedura di V.A. non comporteranno variazioni del sottosuolo né della componente agronomica presente nei dintorni dell'area, né del paesaggio circostante attraverso la rimozione di piante/alberi o la movimentazione di terreno
- in sede di procedura AUA, il Comune ha espresso parere favorevole al prosieguo dell'attività di recupero.

<sup>6</sup> Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it>

### Classificazione delle acque superficiali del Fosso Riccio

Dal Piano di tutela della qualità delle acque della Regione Abruzzo vengono estrapolati lo Stato Ecologico (SECA) e lo Stato Ambientale (SACA) derivati dal monitoraggio effettuato nella fase a regime (II e III anno, rispettivamente 2004-2005 e 2006). Si rilevano criticità in merito allo stato di qualità ecologico e ambientale del Fosso Riccio sia nel II che nel III anno di monitoraggio a regime: il giudizio di qualità non subisce variazioni da un anno all'altro, a conferma della "Scadente" qualità ambientale della stazione.

*Tab.3<sup>7</sup> – Stato ecologico dei corsi d'acqua SECA*

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua - SECA <sup>1</sup>			
Comune	Codice stazione	Monitoraggio "a regime"	
		II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Ortona	R1317RC1A	Classe 4	Classe 4

*Tab.4 – Stato Ambientale dei corsi d'acqua - SACA*

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua - SACA <sup>1</sup>			
Comune	Codice stazione	Monitoraggio "a regime"	
		II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Ortona	R1317RC1A	scadente	scadente

#### **2.1.4. Rumore**

La Carta Uso del Suolo attribuisce alla zona una destinazione d'uso definita come "Cantieri" (v.si allegato 13). L'intera area è interessata solo in minima parte dal traffico veicolare, in quanto non risulta ubicata direttamente sulla strada di scorrimento principale; lungo tre confini perimetrali è inoltre presente una fitta vegetazione arborea che funge da barriera naturale protettiva per gli eventuali impatti acustici oltreché visivi.

Sulla base del bacino di utenza servito, la viabilità, intesa come il numero e la frequenza degli autoveicoli in transito, è tale da non produrre impatti significativi dal punto di vista acustico.

Le uniche sorgenti di rumore connesse specificatamente all'attività di recupero, riguardano l'impianto mobile di lavorazione dei rifiuti inerti (frantoio a mascelle), la movimentazione dei mezzi (pale meccaniche / escavatore) asserviti al ciclo produttivo, nonché gli eventuali mezzi in ingresso e in uscita dal sito. Nell'intorno della zona sono presenti alcuni ricettori abitativi: la civile abitazione più vicina è posta a circa 230 mt di distanza dal confine ovest del sito, oltre una scarpata naturale.

Non si rileva la presenza di funzioni sensibili, quali ospedali, case di riposo, scuole/asili, parchi pubblici, ecc..

Per maggiori dettagli si rimanda alla consultazione della "Valutazione di impatto acustico" allegata al presente studio (v.si allegato 23).

#### **2.1.5. Caratterizzazione faunistica e vegetazionale**

L'impianto è ubicato al di fuori del centro urbano di Ortona, in una zona caratterizzata da una scarsa densità abitativa, dove non si riscontra la presenza di specie di interesse naturale. L'area d'impianto è dotata di due cancelli di ingresso/uscita controllati e lungo i lati è installata una recinzione in rete metallica, tale da impedire l'accesso ad eventuali animali. Al fine di delimitare e individuare univocamente le zone di lavorazione, la Ditta ha predisposto una serie di new-jersey in cemento tra le diverse tipologie di rifiuti in stoccaggio.

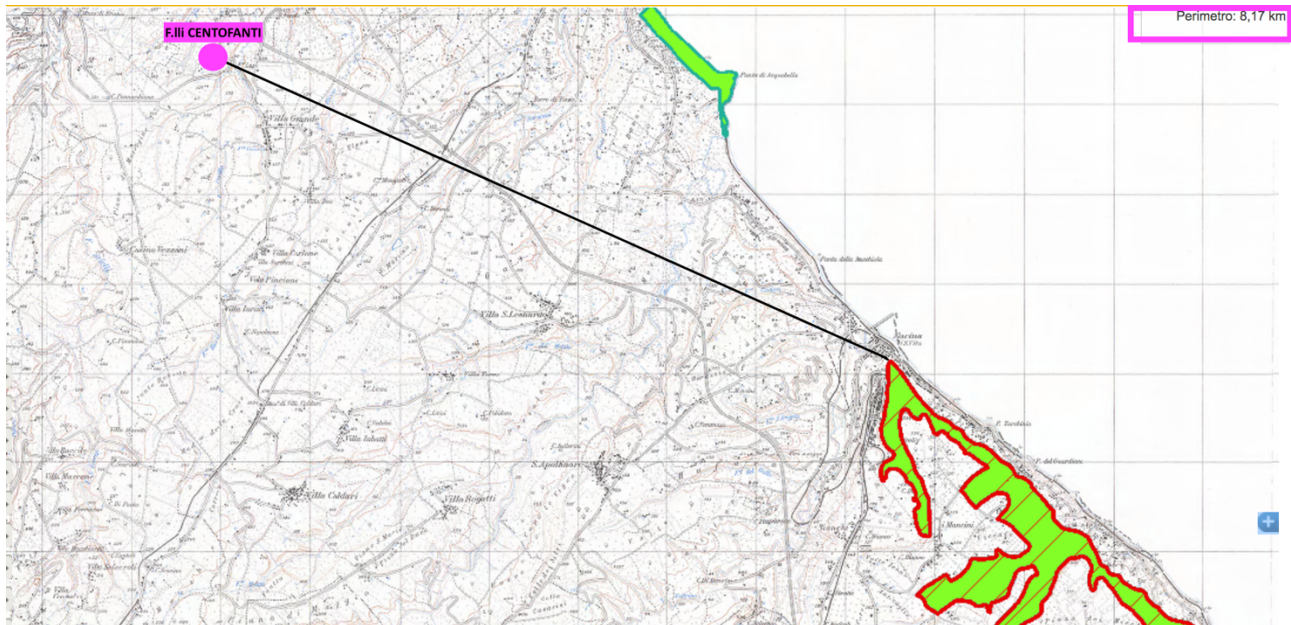
<sup>7</sup> Fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo

Considerato inoltre lo scarso impatto ambientale legato alla tipologia di attività in esame valutato anche sulla base dello storico, non si prevedono particolari interazioni tra l'impianto e il contesto in cui lo stesso è inserito.

La "Carta delle Aree Protette" evidenzia che l'impianto di recupero ricade all'esterno dalle zone protette.

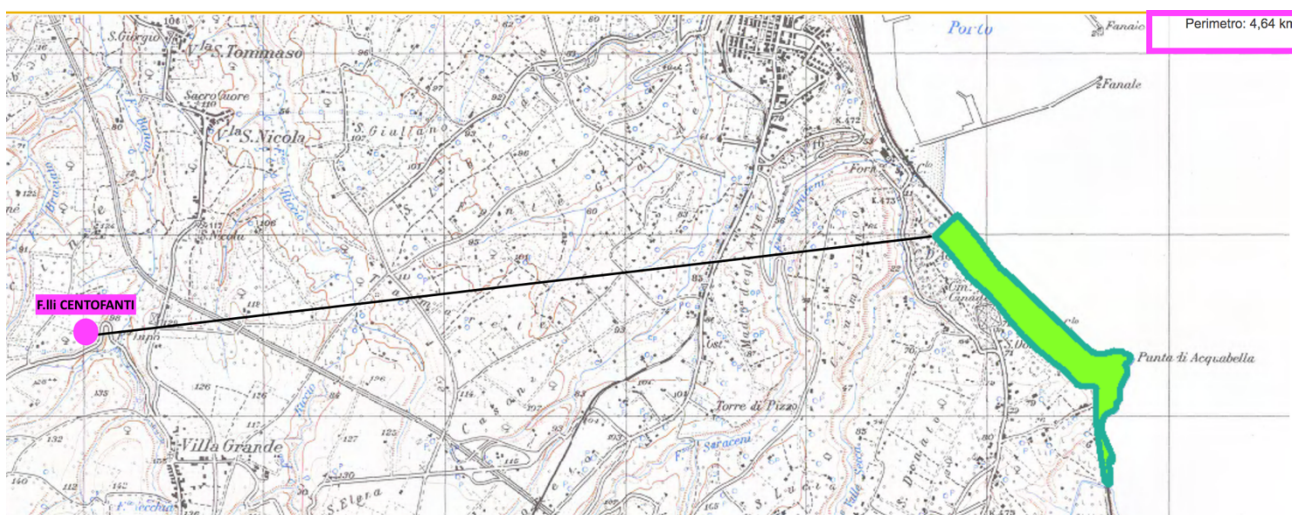
L'area SIC più vicina, avente denominazione "IT7140106 - Fosso delle Farfalle", si trova a una distanza di circa 8,17 km.

Fig.7 – Carta del SIC con individuazione del sito oggetto d'istanza



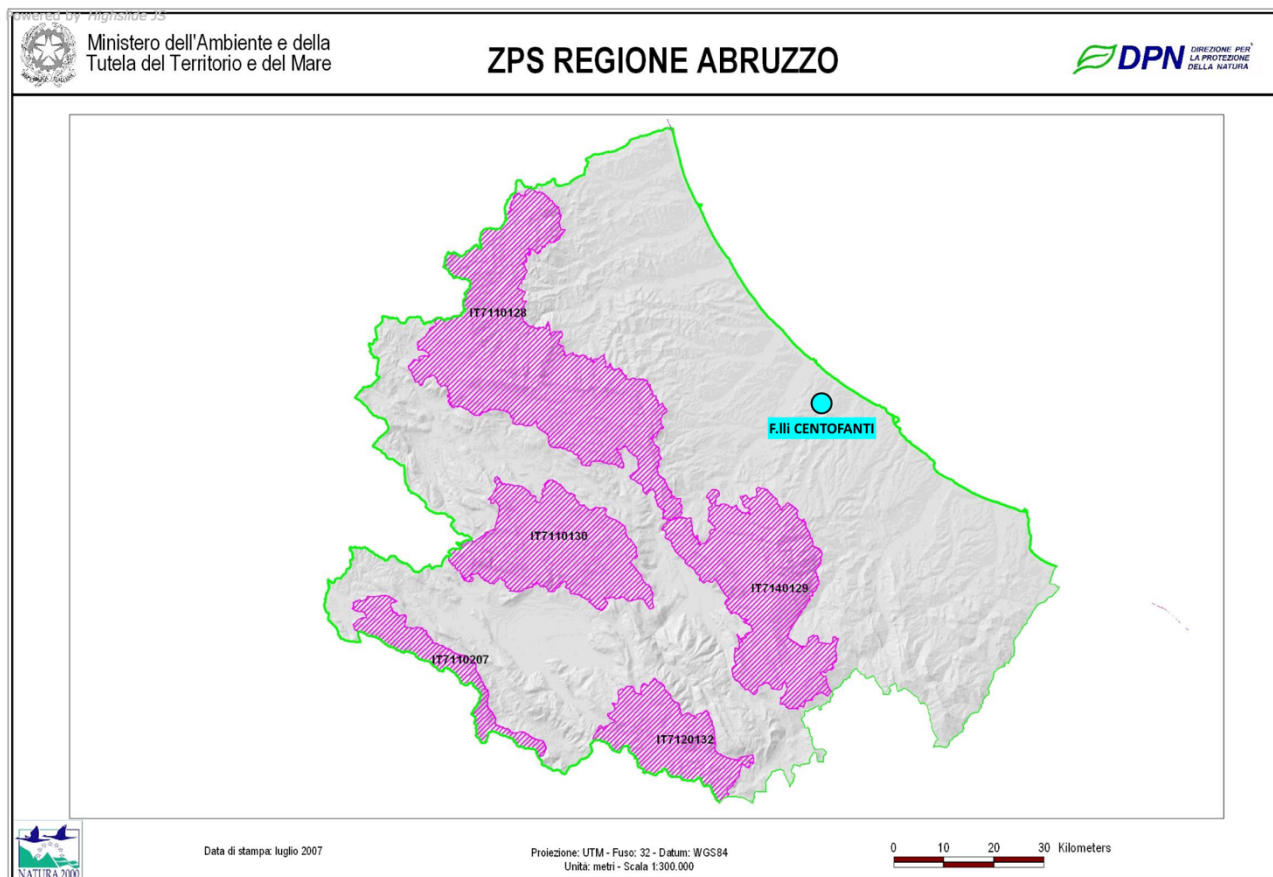
L'impianto della F.Lli CENTOFANTI dista inoltre circa 4,64 km dall'area protetta – riserva naturale denominata "Punta di Acquabella".

Fig.8 – Carta delle aree protette con individuazione del sito oggetto d'istanza



Come riportato nella figura sottostante (Fonte MATTM), l'area d'impianto ricade al di fuori della fascia di 2 km di distanza dalle aree ZPS individuate all'interno del territorio della Regione Abruzzo.

Fig.9 – Carta delle ZPS della Regione Abruzzo



In sede di iter amministrativo-ambientale di AUA, il Comune di Ortona si è espresso favorevolmente in materia di V.Inc.A. e per gli aspetti igienico sanitari di competenza comunale ai sensi del R.D. 1265/1934 (rif.to nota prot. n.AA-03-02 del 13/04/2022).

## 2.2. ATTIVITÀ ESISTENTE: IMPIANTO DI RECUPERO INERTI CON POTENZIALITÀ ≤ 10 TON/GIORNO

### 2.2.1. Descrizione del ciclo di recupero

L'attività di messa in riserva (R13) e trattamento (R5) dei rifiuti inerti non pericolosi è attiva sin dal 2012, a seguito di ottenimento dell'iscrizione al R.I.P. n.190 per le imprese che svolgono il recupero secondo le procedure semplificate di cui agli art. 214-216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e i dettami del D.M. 5/2/98.

In data 27/09/2022 il SUAP del comune di Ortona ha rilasciato l'autorizzazione unica ambientale AUA ai sensi del DPR 59/2013 (rif.to prot.n.AA-03-22), adottata dalla Regione Abruzzo con Determinazione n.DPC025/231 del 21/09/2022.

Le tipologie di rifiuti che la Ditta è autorizzata a recuperare sono riportate nella tabella seguente.

Tab.5

Cat.	Codici C.E.R.	Descrizione
7.1	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904]	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto
7.2	[010410] [010413] [010408]	rifiuti di rocce da cave autorizzate
7.6	[170302]	conglomerato bituminoso, frammenti di piattello per il tiro al volo

Presso il sito vengono svolte le seguenti operazioni:

- messa in riserva (op. R13 di cui all'All. C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) dei rifiuti speciali non pericolosi
- trattamento (op. R5 di cui all'All. C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) mediante macinazione, vagliatura e frantumazione all'interno di un idoneo macchinario mobile
- stoccaggio e successivo riutilizzo della materia prima seconda prodotta, previa verifica delle caratteristiche ambientali e di qualità richieste dalla normativa di settore vigente (test di cessione / certificazioni).

L'attività lavorativa viene svolta prevalentemente su un turno giornaliero di 6÷8 ore, per 5 giorni alla settimana e per 50 settimane l'anno, per un totale cioè di circa 250 giorni l'anno.

Tali tempi di funzionamento possono subire variazioni in base alle condizioni atmosferiche ed alle richieste di mercato. Nei periodi di maggiore richiesta e qualora le condizioni tecniche lo permettano, la produzione può essere incrementata aggiungendo turni festivi e/o prefestivi.

Di seguito vengono descritte in maniera più dettagliata le principali fasi del processo di recupero.

#### Pesa

Prima di essere accolto all'interno dell'impianto di lavorazione, il carico viene pesato al fine di verificare la possibilità di accettare la quantità in base a quanto stabilito dal D.M. 186/06 e dalle garanzie finanziarie prestate.

#### Ingresso e Accettazione

I rifiuti in ingresso sono sottoposti ad una fase di controllo in accettazione di tipo:

- visivo
- documentale (su formulario e su caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto).

Il controllo è volto a verificare che la tipologia, la provenienza, le caratteristiche e le quantità dei rifiuti in ingresso siano conformi con quanto previsto dall'iscrizione al RIP e dalla normativa di settore.

Qualora tali requisiti non siano rispettati, il carico non può essere accettato in impianto e viene respinto al mittente.

### Zona di conferimento, selezione e cernita

Se ritenuto necessario, si effettuano le operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente.

Tutte le frazioni di rifiuti identificabili con codici CER non recuperabili presso l'impianto in oggetto (es. plastica, legno, metallo, ecc.) vengono stoccate all'interno dei cassoni metallici posti nella zona di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti, per poi essere successivamente inviate a recupero e/o smaltimento presso impianti regolarmente autorizzati.

### Selezione di eventuali pezzi aventi valore storico-architettonico da rifiuti C&D

Prima dell'invio a trattamento dei materiali provenienti dalla demolizione (tip.7.1), vengono selezionati, qualora presenti, eventuali pezzi di valore storico-architettonico e/o merceologico provenienti da edifici antichi quali capitelli, portali, pietre angolari, coppi, tegole, ecc.

Tali materiali sono divisi per tipologia e riutilizzati in maniera effettiva ed oggettiva per i medesimi scopi a cui erano destinati prima della demolizione.

### Trattamento

Per la specifica fase di lavorazione dei rifiuti in ingresso all'impianto, l'impresa attualmente utilizza un frantoio a mascelle mod. "OM container 15" dotato di vaglio, deferrizzatore e impianto doccia, situato sull'area di trattamento R5 dotata di pavimentazione impermeabilizzata come da planimetria allegata.

L'alimentazione all'impianto di trattamento può avvenire mediante uno degli appositi mezzi di cui la Ditta dispone (n.1 escavatore mod. "caterpillar 325" / n.2 pale gommate mod. "caterpillar 962G" e mod. "venieri 9.23"). Dalla tramoggia di alimentazione a vibrazione, il materiale viene scaricato in maniera graduale sul vaglio sgrossatore che esegue la prima selezione e successivamente all'interno del frantoio, che costituisce l'effettivo comparto di trattamento dell'unità impiantistica, dove i massi sono frantumati attraverso una mascella, subendo una significativa riduzione dimensionale. Una volta frantumato, il materiale viene fatto passare sotto al nastro deferrizzatore per consentire il distacco delle eventuali armature metalliche dagli elementi di calcestruzzo che le contengono. Il materiale in uscita dal nastro principale è scaricato direttamente a terra a formare il cumulo di stoccaggio delle materie prime seconde.

### Test di cessione

Il test di cessione sui rifiuti viene effettuato periodicamente in base a quanto stabilito dall'art.9 e dall'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero.

Il campionamento dei rifiuti viene eseguito secondo le norme UNI 10802 mentre per la determinazione del test di cessione viene applicata la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

### Stoccaggio delle MPS

Al raggiungimento di un determinato quantitativo, il materiale recuperato dai rifiuti di C&D viene sottoposto alle prove fissate dall'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 al fine di verificarne la conformità all'utilizzo specifico cui si vuole destinare.

In base ai quantitativi prodotti, gli aggregati riciclati, in attesa di essere riutilizzati, vengono stoccati divisi per tipologia nell'area appositamente allestita all'interno del piazzale impermeabilizzato.

### Gestione della tip.7.6 ai sensi del DM 69/2018

La gestione della tip.7.6 viene attuata in linea con quanto predisposto dal D.M. 69/2018 nelle more dell'adeguamento ai nuovi criteri di "End of Waste". Nello specifico, le fasi operative consistono nel:

- a) conferimento del conglomerato bituminoso, a seguito di accettazione mediante controllo visivo e documentale
- b) messa in riserva (op. R13) del rifiuto nella specifica area individuata in planimetria

- c) recupero del conglomerato bituminoso (op. R5) attraverso le procedure di cui punti 7.6.b – 7.6.c. del D.M. 5/2/98
- d) stoccaggio del conglomerato bituminoso in lotti per l'esecuzione dei test di cui alla parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018 ai fini della verifica di conformità alle specifiche richieste (test di cessione e caratteristiche prestazionali)
- e) redazione e invio della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018.

### 2.2.2. Potenzialità dell'impianto attuale

Le quantità di rifiuti non pericolosi attualmente autorizzate al recupero sono inferiori a quelle massime impiegabili individuate nell'allegato 4, suballegato1, del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 5 aprile 2006 n.186.

Tab.6

Cat.	Codici C.E.R.	Operazioni di recupero	R13	R5
			Capacità max istantanea di stoccaggio (t)	Potenzialità annua (t)
7.1	[101311] [170101] 170102] [170103] [170107] 170802] 170904]	[a] R13-R5 [c] R13-R5	300	2.000
7.2	[010410] [010413] [010408]	[d] R13-R5	70	100
7.6	[170302]	[b] R13-R5 [c] R13-R5	135	400

Il quantitativo massimo di rifiuti trattabili è pari a **2.500 ton/anno**.

Considerando che l'attività lavorativa viene svolta prevalentemente per circa 250 giorni l'anno, si ottiene un quantitativo giornaliero pari a 10 ton/giorno dato da  $2.500 \text{ ton/anno} \div 250 \text{ giorni/anno}$ .

La massima capacità di stoccaggio istantaneo per la messa in riserva è pari a **505 t**.

### 2.2.3. Descrizione del layout impiantistico

Nel complesso l'impianto di recupero occupa una superficie di  $2.150 \text{ m}^2$ , di cui:

- $1800 \text{ m}^2$ , ricadenti su superficie impermeabilizzata con massetto industriale sono impiegati per l'esercizio dell'attività di recupero dei materiali accettati in impianto (conferimento/messa in riserva e trattamento dei rifiuti, deposito MPS)
- $350 \text{ m}^2$ , ricadenti su superficie realizzata in tout-venant, vengono utilizzati per il parcheggio dei mezzi asserviti alle lavorazioni, per l'ubicazione dei cassoni scarrabili adibiti al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti e per la movimentazione degli autocarri e dei macchinari.

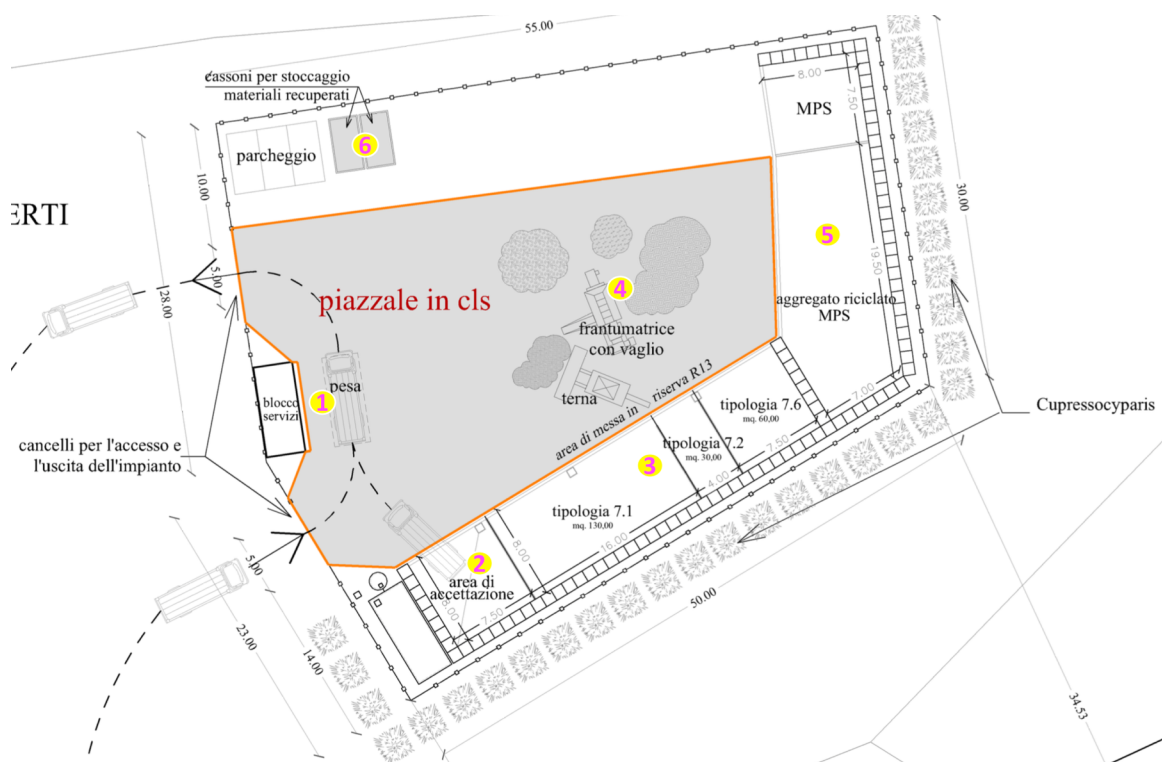
Lungo il lato ovest del sito è installato il box ufficio per la gestione documentale connessa con lo svolgimento dell'attività.

In attuazione alla prescrizione riportata nel parere favorevole ASL allegato al provvedimento di AUA, la Ditta ha provveduto ad installare una pesa in adiacenza al box ufficio.

*Tab.7*

n.	Settore	Superficie (m <sup>2</sup> )
1	Pesa	ca.30
1	Box ufficio	ca.24
2	Area di conferimento – op. di selezione e cernita	ca.60
3	Area di messa in riserva (R13)	ca.280
4	Area di trattamento rifiuti (R5) /movimentazione mezzi	ca.970
5	Area di deposito materie prime seconde	ca.550
6	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti	containers scarrabili

*Fig.9 – Rappresentazione dell'attuale layout impiantistico autorizzato*



#### 2.2.4. Descrizione gestione e trattamento scarichi idrici

### Acque meteoriche di dilavamento

Le acque meteoriche dilavanti la porzione di piazzale impermeabilizzato vengono raccolte da una rete di captazione predisposta presso il sito e convogliate all'interno di una cisterna di accumulo (della capacità di 4,5 mc), di una vasca a tenuta avente volume pari a 15mc e di un disoleatore mod. "DEC CC 1200 AS" fornito dalla Idrotec, per essere periodicamente gestite come rifiuto speciale ai sensi della normativa di settore vigente con CER 161002 (rif.to Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Non vi sono pertanto scarichi idrici.

A monte dei suddetti manufatti posti in serie, è stato installato un pozzetto di by-pass, che in caso di eventi meteorici importanti, convoglia le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) direttamente verso una caditoia stradale sita lateralmente alla sottostante SP per la cui realizzazione la Ditta ha ottenuto apposita autorizzazione provinciale n.29921 del 21/12/2011.

### Acque reflue assimilabili alle domestiche

Dal momento che il sito risulta sprovvisto di una rete fognaria pubblica, le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici interni al box ufficio vengono convogliate in due vasche Imhoff a tenuta stagna per poi essere gestite come rifiuto speciale mediante conferimento presso ditte terze regolarmente autorizzate ai sensi della normativa di settore vigente (rif.to Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

#### **2.2.5. Area di messa in riserva dei rifiuti in ingresso al sito**

La messa in riserva dei rifiuti viene effettuata nell'area appositamente dotata di pavimentazione impermeabile allestita come indicato nel layout impiantistico autorizzato.

Lo stoccaggio avviene in cumuli separati e contrassegnati da cartellonistica identificativa, in base alle tre tipologie recuperate e individuate dal D.M. 05/02/98.

Per consentire la separazione di tali aree, sono stati posizionati dei cordoli in cemento dell'altezza di circa 40-50 cm al fine di evitare qualsiasi possibilità di miscelazione tra i diversi materiali in deposito. Le operazioni di deposito e prelievo dei materiali in stoccaggio sono facilitate grazie alla creazione di appositi corridoi posti in corrispondenza delle linee di separazione tra una tipologia di rifiuto e l'altra.

#### **2.2.6. Emissioni in atmosfera**

Le uniche emissioni che si originano sono di tipo diffuso; al fine di ridurre al minimo la possibilità che si generino fenomeni polverulenti durante le fasi di lavorazione, la Ditta:

- ha impermeabilizzato il piazzale di lavorazione con massetto industriale in calcestruzzo armato
- umidifica il piazzale, le vie di transito interne al sito e i cumuli di materiale in deposito mediante un impianto di ugelli nebulizzatori di acqua ad alta pressione
- ha predisposto un impianto doccia sulla bocca di carico del frantoio a mascella
- modera la velocità di transito dei mezzi adibiti alla movimentazione del materiale
- qualora necessario, predispone idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion
- limita l'altezza di carico e scarico del materiale polverulento (rif.to p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- esegue periodiche disinfestazioni dell'area.

Inoltre, lungo i tre lati perimetrali esterni del sito interessato dallo svolgimento dell'attività è presente una fitta piantumazione arborea che consente di minimizzare anche eventuali impatti visivi.

Al fine di limitare la produzione di emissioni polverulente in corrispondenza dell'area di stoccaggio del materiale classificato "End of Waste", la Ditta intende predisporre un'ulteriore rete di nebulizzazione che copra l'intera superficie di transito mezzi / movimentazione dei materiali.

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico, è necessario premettere che il territorio di ubicazione dell'impianto di recupero in oggetto si trova in una posizione totalmente defilata rispetto ai principali centri urbani posti nelle vicinanze e pertanto non è interessato dalla presenza di altre attività commerciali/artigianali.

Nell'intorno del sito non si rilevano strutture sensibili.

In prossimità dell'area si trovano solo alcune abitazioni civili, la più vicina delle quali è posta a circa 230 m di distanza dall'area oggetto di studio.

La strada di scorrimento principale è distante circa 30 mt, localizzata ad una quota più bassa rispetto l'area di impianto e separata da quest'ultima, da una fitta barriera arborea.

L'attività di recupero è attiva dal 2012 e da settembre 2022 viene svolta in forza dell'AUA.

#### 3.1. UBICAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto in esame prevede sostanzialmente il passaggio alla procedura ordinaria ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

In tale occasione, la Ditta intende richiedere:

- l'ampliamento dell'attuale attività mediante l'incremento dei quantitativi di rifiuti da sottoporre a recupero (op. R5), con un conseguente riassetto della configurazione impiantistica
- l'eliminazione della tip.7.2
- l'adeguamento al DM 127/2024 per la gestione dell'aggregato recuperato secondo i criteri di "End of Waste".

L'inquadramento territoriale non subirà modifiche rispetto a quanto autorizzato; per la relativa descrizione si rimanda pertanto al § 1.2 del presente elaborato.

#### 3.2. STUDIO DEI VINCOLI

Per la descrizione dei vincoli che insistono sull'area in oggetto, si rimanda al § 1.2 del presente elaborato e alla cartografia allegata.

#### 3.3. PIANI E PROGRAMMI SPECIFICI

##### 3.3.1. *Piano Regolatore Generale*

In base al vigente PRG comunale, il sito di recupero ricade in "Zona E" convertita in attività produttive come da Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010 (v.si allegato 3 – Stralcio PRG).

##### 3.3.2. *Aree SIC e ZPS*

Il sito in oggetto non appartiene ad aree ZPS e SIC. Si rimanda al § 2.1.5 del presente elaborato.

##### 3.3.3. *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti*

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è il principale strumento di riferimento da tenere in considerazione in quanto richiama al suo interno le leggi e i piani da esaminare per una corretta localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti, in quanto fissa i criteri escludenti, penalizzanti e preferenziali per l'ubicazione di tale tipologia di impianto.

Si riporta nella tabella sottostante (Tab.7), l'analisi della compatibilità con i criteri localizzativi indicati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, contenuto nel provvedimento amministrativo 97/2018 DGR 248/C del 27/04/2018 approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.110/08 del 02/07/2018, che ha adeguato l'ex-L.R. n.5 del 23/01/2018 (pubblicata su BURR speciale n.12 del 31.01.2018).

L'impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 "Classificazione degli impianti, ovvero delle

operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi” della Relazione di Piano, nel gruppo D – Recupero e Trattamento delle frazioni non putrescibili, sottogruppo D10 – Recupero Secchi – Recupero Inerti.

Il livello prescrittivo assegnato a ciascun fattore è il seguente:

	Tutela integrale (compresa la tutela specifica)
	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE
	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE
	Opportunità localizzativa

#### Uso del suolo

Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	PRE Comune di Ortona	L'impianto non ricade in area a uso residenziale

Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	PRE Comune di Ortona	n.a.

Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Piano Cave	L'impianto non ricade su area estrattiva

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23, L.R. 6/2005)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	L'impianto ricade in area sottoposta a V.I. tuttavia si precisa che la ragione per cui viene avanzata l'istanza di V.A. a V.I.A. (aumento quantitativi di rifiuti da gestire, adeguamento DM 127/2024, eliminazione tip.7.2) non comporterà alcuna variazione morfologica del sito, né operazioni di sbanco/livellamento di terreno, taglio di alberi o modifiche della pendenza del piazzale tali da causare una variazione del regime delle acque di superficie. Per quanto detto, non dovendo eseguire nessuno degli interventi descritti e rimanendo l'impianto invariato rispetto a quanto realizzato e autorizzato

				<p>urbanisticamente (rif.to Permesso di Costruire n.47 del 16/06/2011 e Certificato di Agibilità del 11/09/2012), la richiesta di autorizzazione dal punto di vista idrogeologico si ritiene ragionevolmente non applicabile al caso in esame.</p> <p>Per quanto riguarda la presenza del vincolo sull'area destinata allo stoccaggio del materiale "EoW", lo stesso sarà sottoposto a valutazione in fase di ottenimento dei relativi permessi urbanistici presso il Comune di Ortona.</p>
--	--	--	--	---

**Aree boscate (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 lett. g); Legge Regionale n. 28 del 12/04/1994)**

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Il sito di interesse non è boscato o sottoposto a rimboschimento

**Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)**

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Non costituisce area di particolare interesse IGT e DOC

**Fasce di rispetto da infrastrutture viarie**

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Google Earth, Strumenti urbanistici comunali	L'asse stradale scorre a un piano altimetrico inferiore rispetto alla quota di ubicazione dell'impianto, a una distanza di ca.30m. Trattandosi di una strada di tipo D (strade di interesse locale, strade comunali), la fascia di rispetto dei 20 m risulta rispettata. Non si rilevano interazioni con il traffico veicolare, in quanto i confini dell'impianto sono schermati da una fitta barriera arborea.

Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato e aeree				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE	MICRO	Strumenti urbanistici comunali	Non presenti

#### Tutela della popolazione dalle molestie

Distanza da centri e nuclei abitati				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Fascia 200 m (tab. 18.6-1)  L'impianto è localizzato a distanza superiore. Si trova a una distanza di circa 4 km da Ortona, a 3 km dal paese di Tollo e rispettivamente a circa 1,2 km e 1,4 km dalle Località di Villa Grande e Villa San Nicola

Distanza da funzioni sensibili				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Fascia 400 m (tab. 18.6-1)  L'impianto è localizzato a distanza superiore. Nei pressi dell'impianto in oggetto non si rileva la presenza di strutture che ospitano funzioni sensibili, quali scuole, case di riposo ed ospedali.

Distanza da case sparse				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo, Pianificazione urbanistica	Fascia 200 m (tab. 18.6-1)  La civile abitazione più vicina è posta a circa 230 m, oltre una scarpata naturale. La valutazione previsionale di impatto acustico condotta presso il sito ha evidenziato che l'attività risulta essere conforme ai valori limite stabiliti dalle vigenti leggi in materia di inquinamento acustico ambientale. Lo studio di ricaduta degli inquinanti allegato al presente elaborato ha inoltre confermato che l'attività non produce impatti in termini di emissioni polverulente in

				corrispondenza di tale ricettore
--	--	--	--	-------------------------------------

#### Protezione delle risorse idriche

Soggiacenza della falda				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	n.a.

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.Lgs. 258/00; PTA – DGR 614/2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Piano di Tutela della acque	n.a.

Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Piano di Tutela della acque	Non presenti. L'impianto in oggetto risulta ubicato al di fuori dell'area rivierasca del Fosso Renchini, ovvero oltre i 10 metri di distanza dal ciglio dell'argine naturale

Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA – Delibera 614 del 9 agosto 2010)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Piano di Tutela della acque (Elaborato 5-4)	Tutte le operazioni di messa in riserva e trattamento dei rifiuti vengono svolte su piazzale impermeabilizzato. Come riportato nella relazione idrogeologica, la falda freatica risulta inesistente fino alla profondità investigata pari a 15 m.

Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Pianificazione urbanistica	Il sito è ubicato a circa 4,5 km di distanza in linea d'aria dalla costa Adriatica.
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO		

#### Tutela da dissesti e calamità

Aree esondabili e di pericolosità idraulica - Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE Aree P3 e P4	MACRO	PSDA – Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto non ricade in area sottoposta a PSDA
PENALIZZANTE	LIMITANTE Aree P2			

PENALIZZANTE	ATTENZIONE Aree P1			
--------------	-----------------------	--	--	--

Aree a rischio idrogeologico - Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE Aree P3, P2 e Ps	MACRO	PAI – Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto non ricade in area sottoposta a PAI (carta del rischio). Per quanto riguarda il Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico – pericolosità, si rimanda alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. n.73 del 18/10/2023.
PENALIZZANTE	ATTENZIONE Aree P1			

Comuni a rischio sismico (OPCM n.3274 del 20/02/2003, DGR .438 del 29/03/2005)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo	Secondo l'OPCM 3274/2003, il territorio del Comune di Ortona è classificato in Zona 2

Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	ATTENZIONE	MACRO		Lo svolgimento dell'attività di recupero non dà origine a emissioni di tipo convogliato

#### Tutela dell'ambiente naturale

Aree naturali protette (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 lett. f), L.394/91, L.157/92; L.R. 21 giugno 1996, n.38)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto ricade al di fuori delle fasce di 2 km dalle aree ZPS individuate nel territorio regionale
PENALIZZANTE	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE			

Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat 92/43/CEE, Direttiva Uccelli 79/409/CEE, DGR n. 4345/2001, DGR n.451 del 24.08.2009)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto dista circa 8,17 km dal sito SIT "IT7140106 – Fosso delle farfalle"
PENALIZZANTE	LIMITANTE			

#### Tutela dei beni culturali e paesaggistici

Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, D.Lgs. n. 42/04)				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Non presenti

<b>Territori costieri (art.142 comma 1 lettera a D.Lgs. 42/04 e s.m.i., L.R. 18/83 e s.m.i.)</b>				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto è ubicato a circa 4,5 km di distanza dalla costa Adriatica

<b>Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera c e L.R. 18/83 e s.m.i.)</b>				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Per quanto visivamente accertato, non si rileva la presenza di laghi entro la fascia di 300 mt di distanza dal sito.

<b>Altimetria (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera d)</b>				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE quota superiore a 1200 m	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto si trova a circa 120 mt s.l.m.

<b>Zone umide (D.Lgs. n.42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)</b>				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade nelle zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13 marzo 1976, n.448

<b>Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lettera m e PPR art. 14)</b>				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MICRO	Geoportale della Regione Abruzzo	L'impianto di recupero non ricade all'interno di un sito di interesse archeologico secondo la pianificazione urbanistica del Comune di Ortona

<b>Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c)</b>				
<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito ricade all'interno della fascia dei 150 mt di distanza dai corsi d'acqua (v.si Fig.4 – Fonte sitap). Il fosso Renchini, affluente del fosso Riccio, scorre a 100 m di distanza, a una quota altimetrica inferiore, oltre il ciglio stradale. Non essendosi mai rilevate interferenze dell'attività con l'ambiente idrico, e poiché la Ditta adotta modalità operative

				finalizzate a una corretta gestione delle acque, in sede di procedura AUA il Comune ha espresso parere favorevole al prosieguo dell'attività di recupero.
--	--	--	--	---

**Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n.42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico**

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Geoportale della Regione Abruzzo	Il sito non ricade in area con complessi di immobili, bellezze panoramiche e belvedere.

**Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004)**

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
PENALIZZANTE	LIMITANTE	MACRO	Pianificazione urbanistica comunale	In base al vigente PRG comunale, il sito ricade in "Zona E" convertita in attività produttive come da Delibera di Consiglio Comunale n.104 del 14/10/2010.

**Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)**

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Piano Regionale Paesistico	Secondo il PRP, il sito ricade in zona "bianca".
PENALIZZANTE	LIMITANTE			
PENALIZZANTE	ATTENZIONE			

**Livelli di opportunità localizzativa**
**Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste**

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

**Dotazione di infrastrutture**

<i>Livello di prescrizione</i>	<i>Magnitudo</i>	<i>Fase di applicazione</i>	<i>Fonte dati</i>	<i>Verifica criterio</i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	L'area è ubicata a circa 2 km di distanza dalla Strada E55 a sua volta collegata con l'autostrada A14. La movimentazione delle merci in arrivo e in partenza può essere considerata piuttosto rapida ed agevole

<b>Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti</b>				
<i><b>Livello di prescrizione</b></i>	<i><b>Magnitudo</b></i>	<i><b>Fase di applicazione</b></i>	<i><b>Fonte dati</b></i>	<i><b>Verifica criterio</b></i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

<b>Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)</b>				
<i><b>Livello di prescrizione</b></i>	<i><b>Magnitudo</b></i>	<i><b>Fase di applicazione</b></i>	<i><b>Fonte dati</b></i>	<i><b>Verifica criterio</b></i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Nei dintorni del sito in oggetto, non si rileva la presenza di altri impianti adibiti al recupero dei rifiuti inerti.

<b>Aree industriali dismesse aree degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.L. n.22/9, D.Lgs. 152/06)</b>				
<i><b>Livello di prescrizione</b></i>	<i><b>Magnitudo</b></i>	<i><b>Fase di applicazione</b></i>	<i><b>Fonte dati</b></i>	<i><b>Verifica criterio</b></i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	Non presenti

<b>Aree agricole a limitata vocazione produttiva</b>				
<i><b>Livello di prescrizione</b></i>	<i><b>Magnitudo</b></i>	<i><b>Fase di applicazione</b></i>	<i><b>Fonte dati</b></i>	<i><b>Verifica criterio</b></i>
TUTELA INTEGRALE	FATTORE DI OPPORTUNITÀ LOCALIZZATIVA	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale	n.a.

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è stata condotta considerando gli effetti potenzialmente significativi delle azioni previste, in relazione alle caratteristiche ed alle dimensioni del territorio interessato, alla capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale.

Dalla consultazione della tabella si conferma che non emergono condizioni escludenti tali da precludere il potenziamento dell'attività di recupero.

Il territorio di interesse, come specificato nei precedenti paragrafi, rispetta i criteri localizzativi previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti allegato alla L. R. 45/2007 e s.m.i.; quindi non ci sono particolari peculiarità ambientali da mettere in risalto.

## 4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Rispetto a quanto autorizzato con RIP n.190/2012 (iscrizione inclusa nel provvedimento di AUA a partire da settembre 2022), la Ditta intende incrementare la potenzialità del proprio stabilimento produttivo, mediante un aumento dei quantitativi di materiale da sottoporre a recupero.

Tale rendimento lavorativo potrà essere raggiunto grazie all'impiego del macchinario di frantumazione in grado di garantire, in condizioni di funzionamento a regime, una potenzialità produttiva pari a 60 ton/h.

Le modifiche descritte:

- non originano una nuova tipologia impiantistica durante lo svolgimento delle fasi di recupero (stoccaggio, trattamento, ecc.), al contrario la Ditta prevede di elidere la tip.7.2 dall'elenco dei rifiuti da trattare
- non comporteranno alcuna variazione al ciclo di recupero attuato (v.si §§ 2.2.1 e 2.2.3); il processo svolto, che consiste nelle fasi di messa in riserva dei rifiuti accettati, eventuale cernita per la selezione di materiali metallici e successivo deposito temporaneo in cassoni, trattamento mediante frantoio, rimarrà sostanzialmente invariato. Si precisa che al fine di garantire un flusso lavorativo più agevole, verrà attuato un riassetto delle aree di lavorazione, senza tuttavia modificare l'estensione delle superfici impermeabilizzate né occupare ulteriori particelle catastali per lo svolgimento del processo di recupero.

Nell'ottica di un adeguamento della configurazione impiantistica, le capacità di messa in riserva istantanea dei rifiuti sono state ricalcolate sulla base delle aree effettivamente a disposizione per la specifica fase del ciclo lavorativo.

L'aggregato recuperato in uscita dal processo lavorativo che avrà cessato la propria qualifica di rifiuto ai sensi del DM 127/2024 o del DM 69/2018 nel caso del granulato di conglomerato bituminoso sarà movimentato verso un sito esterno allo stabilimento di recupero, appositamente recintato e dotato di permesso urbanistico. Il deposito temporaneo avverrà in lotti contrassegnati da cartellonistica riportante le caratteristiche granulometriche del materiale ottenuto dal recupero (medio, fine, grosso).

### 4.1. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Le attività di recupero per le quali la CENTOFANTI intende presentare l'istanza di autorizzazione ordinaria ai sensi dell'art.208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in riferimento all'elenco dell'allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, sono:

- R 13 = messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- R 5 = riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

L'attività lavorativa continuerà ad essere svolta mediamente per 5 giorni a settimana, per 8 ore al giorno, per un totale massimo di 250 giorni/anno.

### 4.2. RIFIUTI DA RECUPERARE

L'attività che la CENTOFANTI intende svolgere in procedura ordinaria consiste nella messa in riserva e nel recupero di rifiuti speciali non pericolosi di natura inerte provenienti da fabbricazione di prodotti ceramici, da attività di C&D, e da chiarifica del manto stradale.

L'obiettivo è quello di produrre una materia prima seconda costituita da:

- ✓ un aggregato riciclato a differenti granulometrie (sabbia, sabbione, pietrisco, ghiaia, ecc.):
  - da vendere per il successivo impiego nel mercato dell'edilizia
  - da riutilizzare per la realizzazione di opere edili presso i propri cantieri.

I codici CER dei rifiuti che a tale scopo la Ditta intende continuare a lavorare presso il proprio sito sono i seguenti:

101311 – rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento

170101 – cemento

170102 – mattoni

170103 – mattonelle e ceramiche

170107 – miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche

170302 – miscele bituminose

170904 – rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione.

Tali CER rientrano nell'elenco della Tab.1, punto 1, dell'Allegato 1 al DM 127/2024 e pertanto, una volta sottoposti alle operazioni di recupero stabilite, cessano di essere qualificati come rifiuto ai sensi dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo quanto stabilito dall'Articolo 1 del DM n.127 del 28/06/2024.

Il rifiuto avente CER 170802 sarà sottoposto unicamente all'operazione di messa in riserva.

Al fine di semplificare la gestione dei rifiuti presso l'impianto, i codici CER possono essere raggruppati e ripartiti in due "macro-aree" in base alla provenienza e al tipo di trattamento attuato:

1. inerti da C&D
2. miscele bituminose da scarifica manto stradale

Tab.8

Rifiuti inerti provenienti dallo svolgimento di attività di C&D		
Codici CER	Origine	Descrizione
170101	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (CANTIERI)	cemento
170102		mattoni
170103		mattonelle e ceramiche
170107		miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
170904		rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione.

Tab.9

Rifiuti provenienti dalla scarifica del manto stradale		
Codici CER	Origine	Descrizione
170302	ASFALTO ORIGINATO DALLA SCARIFICA DEL MANTO STRADALE	miscele bituminose

#### 4.3. DESCRIZIONE DEL SITO

L'attuale configurazione impiantistica sarà adeguata alle esigenze della Ditta al solo scopo di garantire una gestione più agevole del flusso lavorativo.

Per lo svolgimento del ciclo di recupero, non si prevede di occupare ulteriori particelle catastali, oltre quella già autorizzata.

I lotti di aggregato recuperato saranno messi in deposito presso il sito esterno allo stabilimento di recupero, posto nelle vicinanze, da dotare di recinzione e di idoneo permesso urbanistico comunale.

Tale area risulta nella disponibilità della F.Lli CENTOFANTI secondo un contratto di comodato d'uso.

In alternativa, i lotti di aggregato recuperato potranno essere caricati direttamente sugli automezzi e trasportati presso i cantieri di riutilizzo.

Tab.10

n.	Settore	Superficie (m <sup>2</sup> )
1	Pesa	ca.24
1	Box per ufficio e servizi igienici	ca.30
2	Area di messa in riserva (R13) rifiuti inerti CER 170101-170102-170103-170107-170904	ca.300
2	Area di messa in riserva (R13) rifiuti inerti CER 170802	ca.50
2	Area di messa in riserva (R13) rifiuti da scarifica del manto stradale CER 170302	ca.130
3	Area di trattamento (R5)	ca.100
4	Area di stoccaggio dei cumuli in lavorazione	ca.400
5	Area di deposito temporaneo rifiuti prodotti in cassoni scarrabili	ca.24
--	Area di deposito dell'aggregato recuperato <sup>[*]</sup>	ca.5.000

<sup>[\*]</sup> Il sito è ubicato nell'area esterna adiacente allo stabilimento di recupero ed è individuato catastalmente dalle particelle nn.392-396-397-557 del Foglio mappale n.28 del Comune di Ortona.

Il sito ha estensione complessiva pari a 8.000 mq, ma ai fini dello stoccaggio del materiale "End of Waste", sarà impiegata una superficie pari a ca.5000 mq.

Per quanto riguarda la suddivisione della superficie di messa in riserva, non interverranno modifiche nella nuova configurazione di progetto.

Tab.11 – Calcolo superfici di messa in riserva istantanea

tip. rifiuto	Messa in riserva (ton)	Peso specifico (t/m <sup>3</sup> )	Volumi (m <sup>3</sup> )	H cumuli (m) <sup>[1]</sup>	Area stoccaggio (m <sup>2</sup> ) <sup>[2]</sup>
<i>inerti da C&amp;D</i>	960	1,6	≈ 600	max 3	<b>350</b>
<i>materiale da scarifica del manto stradale</i>	350	1,6	≈ 220	max 3	<b>130</b>
<b>TOTALE</b>					<b>480</b>

<sup>[1]</sup> In ottemperanza a quanto riportato nella Circolare del MATTM n.1121 del 21/01/2019 "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi", le altezze di abbancamento dei cumuli sono limitate a 3 metri.

<sup>[2]</sup> L'area è stata calcolata ipotizzando di rappresentare ciascun cumulo come un tronco di piramide dove il volume è pari a

$$\frac{1}{3} * H * (A1 + A2 + \sqrt{(A1 * A2)})$$

Quindi:

➤ nel caso degli inerti da C&D

A1: area della base maggiore = 350 m<sup>2</sup>

A2: area della base minore = 80 m<sup>2</sup>

H: altezza cumulo = 3 m

V = 597 m<sup>3</sup> ≈ 600 m<sup>3</sup>

➤ nel caso del materiale da scarifica del manto stradale

A1: area della base maggiore = 130 m<sup>2</sup>

A2: area della base minore = 30 m<sup>2</sup>

H: altezza cumulo = 3 m

V = 220 m<sup>3</sup>

Al fine di ridurre gli impatti visivi e le eventuali dispersioni polverulente in caso di clima secco e ventoso, le altezze di abbancamento dei cumuli vengono limitate a tre metri.

La messa in riserva è organizzata al fine di mantenere un'adeguata distanza tra i diversi materiali in stoccaggio ed evitare mescolanze tra tipologie merceologicamente differenti; a tale scopo i cumuli sono contrassegnati da idonea cartellonistica in modo da garantire la tracciabilità del loro avvio a recupero. Tra le diverse tipologie di rifiuti in stoccaggio sono stati posizionati dei new jersey in cemento.

Per maggiori caratteristiche di dettaglio circa la configurazione impiantistica e il layout delle aree funzionali all'attività di recupero, si rimanda alla consultazione dell'elaborato planimetrico allegato (v.si allegato 19).

L'area destinata al deposito del materiale lavorato (lotto in formazione) è stata localizzata a valle del mulino frantumatore ed occuperà una superficie pari a circa  $400 \text{ m}^2$ , ricadente su piazzale impermeabilizzato.

Le fasi operative garantiranno la lavorazione di una tipologia di materiale per volta (aggregato recuperato o granulato di conglomerato bituminoso), sulla base delle specifiche esigenze lavorative.

Modellizzando il cumulo come un tronco di piramide, si ha:

A1: area della base maggiore =  $400 \text{ m}^2$

A2: area della base minore =  $150 \text{ m}^2$

H: altezza cumulo = 3 m

$V = 800 \text{ m}^3$  (volume di materiale in lavorazione che l'area può accogliere).

Ogni cumulo sarà sottoposto alle analisi di caratterizzazione per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali fissati dalla normativa di riferimento. Al fine di prevenire eventuali disomogeneità dovute alla variabilità dei materiali costituenti il cumulo, gli stessi materiali devono essere caratterizzati per lotti, aventi dimensione massima pari a  $3000 \text{ m}^3$ . Il valore di  $800 \text{ m}^3$  risulta compatibile con quanto richiesto dalla normativa.

Stabilita la conformità del lotto, si procederà alla classificazione dello stesso, alla movimentazione sull'area esterna di deposito MPS e all'identificazione con idonea cartellonistica per la successiva fase di commercializzazione/riutilizzo.

Per lo svolgimento delle operazioni di frantumazione/riduzione volumetrica, la Ditta impiega il frantoio a mascelle mod. "OM container 15" dotato di vaglio, deferrizzatore e impianto doccia.

Ipotizzando che il mulino frantumatore lavorerà a pieno regime, si potrà garantire una produzione massima pari a 60 ton, ovvero a circa  $37,5 \text{ m}^3/\text{h}$ .

Nel caso degli aggregati riciclati si avrà che i tempi per effettuare le analisi su ogni lotto vengono stimati in poco più di due giorni ( $800 \text{ m}^3 \div 37,5 \text{ m}^3/\text{h} \div 8 \text{ h/g} \approx 2,5 \text{ g}$ ).

Considerando la potenzialità annua dell'impianto nelle condizioni di funzionamento a regime e la densità delle MPS recuperate è pari a  $1,8 \text{ t/m}^3$ , si ha che:

- nel caso degli aggregati riciclati:  $35.000 \text{ ton/anno} \div 1,8 \text{ t/m}^3 \div 800 \text{ m}^3/\text{cumulo} \approx 24 \text{ cumuli/anno}$
- nel caso del granulato di conglomerato bituminoso:  $5.000 \text{ ton/anno} \div 1,8 \text{ t/m}^3 \div 800 \text{ m}^3/\text{cumulo} \approx 3 \text{ cumuli/anno}$ .

Qualora non sia possibile allontanare il lotto analizzato entro il tempo stabilito (saturazione dell'impianto), viene attuata una procedura di emergenza che prevede il blocco dei conferimenti fino al ripristino delle normali condizioni di esercizio. Nel caso di non conformità dei parametri prestazionali, il materiale può essere rilavorato al fine di raggiungere quanto previsto dalla normativa, contestualmente attivando la procedura di emergenza con il blocco dei conferimenti. Nel caso di non conformità alle caratteristiche ambientali, i materiali vengono gestiti come rifiuti prevedendo il conferimento presso impianti autorizzati a successivo trattamento.

La tracciabilità dei lotti viene garantita attraverso le registrazioni previste dalla normativa vigente (Registro di carico e scarico/RENTRI, ORSO 3.0, MUD) e dai documenti di trasporto delle materie in uscita.

#### 4.4. POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

Sulla base dell'andamento dei recenti anni lavorativi e considerato il bacino di utenza servito, la CENTOFANTI ritiene di aumentare il quantitativo massimo di rifiuti trattabili che attualmente corrisponde a 2.500 ton/anno a 40.000 ton/anno.

Ai sensi della DGR 254/16, la polizza attualmente prestata in favore della Provincia di Chieti sarà integrata come da schema di garanzie finanziarie allegato alla presente e prestata in favore della Regione Abruzzo Servizio DPC026 a valle dell'ottenimento del provvedimento di autorizzazione in procedura ordinaria (art.208).

Tab.12

Macro-area	Origine	Codici CER	Operazione di recupero	Capacità istantanea R13 (ton)	Potenzialità annua R5 (ton/anno)
Rifiuti inerti da C&D	rifiuti inerti ottenuti dalle operazioni di costruzione e demolizione (cantieri)	170101	trattamento / analisi / certificazione	900	35.000
		170102			
		170103			
		170107			
		170904			
Miscele bituminose	asfalto originato dalla scarifica del manto stradale	170302		350	5.000
Rifiuti a base di gesso	materiali da costruzione a base di gesso	170802	messa in riserva	60	--
			<b>TOT.</b>	<b>1.310</b>	<b>40.000</b>

Fermo restando i quantitativi complessivi, la Ditta potrà variare le quantità/annue dei singoli rifiuti sottoposti a trattamento, a seconda delle esigenze e degli andamenti di mercato.

In ottemperanza a quanto riportato nella Circolare del MATTM n.1121 del 21/01/2019 *"Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi"*, le altezze di abbancamento dei cumuli saranno limitate a 3 metri.

#### 4.5. DESCRIZIONE DEL CICLO DI RECUPERO

L'attività di recupero, finalizzata principalmente al recupero di materiali derivanti da attività di demolizioni e scavi con l'intento di ottenere materia prima secondaria da rivendere per l'impiego nei lavori edili-stradali, verrà svolta all'aperto sull'area di proprietà della Ditta.

Secondo quanto stabilito dalla lett.c) dell'Allegato 1 al DM 127/2024, il processo di trattamento e di recupero dei rifiuti inerti, finalizzato alla produzione dell'aggregato recuperato, avverrà mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse, quali:

- la macinazione
- la vagliatura
- la selezione granulometrica
- la separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

A seconda del tipo di materiale, il processo di recupero sarà realizzato tramite il compimento di tutte o di alcune delle suddette fasi, ovvero di altri processi di tipo meccanico che consentano il rispetto dei criteri previsti dal DM 127/2024.

Il ciclo lavorativo si può schematizzare come formato da quattro settori consequenziali:

#### 4.5.1 Settore di Messa in riserva (Op. R13), eventuale Selezione e Cernita

La messa in riserva dei rifiuti viene effettuata nell'area appositamente allestita all'interno dell'impianto dotata di pavimentazione impermeabile (v.si allegato 19 – Layout impianto di recupero).

Il raggruppamento preliminare dei rifiuti prima di sottoporli alle successive fasi di lavorazione è inteso come momento fondamentale ad accertare, da parte del personale tecnico incaricato, la possibilità di recupero secondo i criteri consentiti dalla norma tecnica di riferimento sulla scorta di eventuali e adeguate verifiche analitiche (test di cessione) effettuate in laboratorio e di prove su campioni sufficientemente rappresentativi delle singole partite.

Lo stoccaggio avviene in cumuli contrassegnati da cartellonistica identificativa riportante i codici CER.

I rifiuti provenienti dalle operazioni da C&D, individuati dal CER 170904, dovranno essere sempre accompagnati da un certificato analitico che ne scongiuri le eventuali caratteristiche di pericolosità.

Le aree di messa in riserva, suddivise sulla base della tipologia di rifiuti ivi stoccati, saranno delimitate da new jersey in cemento dell'altezza di circa 40-50 cm.

Se ritenuto necessario, in questa fase verranno effettuate le operazioni di selezione e cernita dei rifiuti mediante mezzi meccanici e manualmente.

Le frazioni di rifiuti prodotti dalla cernita saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili, contrassegnati da apposita cartellonistica riportante il codice CER di riferimento, ubicati come da planimetria allegata.

Lo stoccaggio di tali rifiuti verrà effettuato ponendo particolare attenzione a non determinare pregiudizio per l'ambiente. Nell'eseguire questa operazione, ed in particolare durante le fasi di carico e scarico, saranno adottate tutte le misure di salvaguardia ambientale e verrà riservato un volume residuo di sicurezza all'interno dei contenitori pari al 10% onde evitare la dispersione a terra del materiale.

Periodicamente, tali rifiuti verranno prelevati da mezzi autorizzati ed inviati verso idonei impianti di recupero/smaltimento. Tutte le operazioni relative alla gestione dei rifiuti saranno effettuate mediante compilazione del formulario di identificazione del rifiuto (FIR) e contestuale annotazione delle relative caratteristiche qualitative e quantitative, su idoneo registro di carico/scarico, ai sensi degli artt. 190-193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Con frequenza semestrale viene compilato ORSO 3.0 sul portale dedicato della Regione Abruzzo e annualmente la Ditta provvede alla trasmissione del MUD telematico alla CCIAA di competenza.

Nella tabella seguente si riporta l'elenco indicativo non esaustivo dei principali rifiuti – individuati mediante codice CER – provenienti dallo svolgimento dell'attività di recupero in esame:

Tab.13

Elenco indicativo non esaustivo	
Codici CER	Descrizione
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi

#### 4.5.2 Settore di Recupero Materia (Op. R5)

##### Rifiuti inerti

Il ciclo di recupero dei rifiuti inerti da C&D destinato alla produzione di aggregati/MPS per l'edilizia verrà svolto ai sensi di quanto stabilito dal D.M. n.127 del 28 giugno 2024 (GU n. 213 del 11 settembre 2024) nelle more dell'adeguamento ai nuovi criteri di "End of Waste".

Il processo di lavorazione, previa selezione e cernita dei rifiuti da lavorare, consiste nella riduzione volumetrica mediante frantumazione (mediante utilizzo di apposito mulino frantumatore), eventuale vagliatura (con vaglio vibrante) e selezione granulometrica al fine di preparare le partite di rifiuti con caratteristiche chimico-fisiche omogenee rispetto ad una specifica tipologia di recupero finale.

In particolare, il materiale inerte da frantumare viene caricato con pala gommata o escavatore, nella tramoggia di carico posta sulla bocca del frantoio che, nella sua camera di frantumazione effettua lo schiacciamento e conseguente riduzione volumetrica dell'inerte. Il materiale frantumato viene estratto da un nastro estrattore che a contatto con un dispositivo magnetico (deferrizzatore) ne allontana il materiale ferroso eventualmente presente nei calcestruzzi demoliti (il ferro avente CER 191202 o 191203 sarà stoccato nei cassoni scarrabili adiacenti ubicati come da planimetria allegata).

Per il controllo delle caratteristiche prestazionali degli aggregati ottenuti, su ciascun lotto della stessa dimensione si effettueranno le analisi e le prove previste dal DM 127/2024 (v.si § 9.3).

All'esito positivo delle prove, il cumulo potrà essere spostato sull'area di deposito MPS.

I cumuli saranno separati in base alle differenti granulometrie ottenute in funzione delle richieste di mercato.

### **Rifiuti da scarifica del manto stradale**

Il ciclo di recupero del fresato di conglomerato bituminoso destinato alla produzione di aggregati/MPS per l'edilizia verrà svolto ai sensi di quanto stabilito dal D.M. n.69 del 28 marzo 2018 (GU n. 139 del 18 giugno 2018) nelle more dell'adeguamento ai nuovi criteri di "End of Waste".

Il D.M. n.69 del 28 marzo 2018 (GU n. 139 del 18 giugno 2018) stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso, inteso quale *rifiuto costituito dalla miscela di inerti e leganti bituminosi identificata con il codice EER 17.03.02* e proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati del rivestimento stradale e dalle attività di demolizione/scavo di pavimentazioni realizzate in asfalto, cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Successivamente alle operazioni di frantumazione ed eventuale vagliatura svolte presso il sito, le condizioni previste dal DM 69/18, affinché il fresato possa diventare granulato di conglomerato bituminoso (MPS), si intendono verificate se:

- il materiale, sottoposto al test di cessione, non supera i valori limite dei 19 parametri di cui alla Tab. b.2.2. del DM, né di quelli relativi agli IPA e all'amianto di cui alla Tab. b.2.1.
- sono determinate le caratteristiche prestazionali ai sensi della norma UNI di riferimento.

Le prove chimiche saranno eseguite da un laboratorio terzo accreditato, mentre quelle di caratterizzazione prestazionale per la qualifica come aggregato prevedono che il granulato sia conforme alla norma UNI EN 13242 e sottoposto a marcatura CE con sistema VVCP 2+ o 4 secondo la destinazione d'uso.

A seguito delle verifiche con esito positivo, sarà redatta la Dichiarazione di Conformità (DDC) in atto notorio, secondo il modello di cui all'Allegato 2 del DM 69/18, su ciascun lotto / cumulo sottoposto ad analisi.

I cumuli di granulato di conglomerato bituminoso che hanno cessato la qualifica di rifiuto verranno stoccati su una porzione specifica dell'area di deposito MPS, posta esternamente allo stabilimento di recupero.

Al raggiungimento dei quantitativi sufficienti di MPS, si provvede al carico dei camion in uscita, alla pesatura nonché alla compilazione del relativo DDT. Il rifiuto metallico (CER 191202 – 191203) eventualmente prodotto e messo in deposito temporaneo sarà trasportato verso impianti terzi di conferimento a seguito di compilazione del formulario.

A valle del processo di frantumazione e vagliatura si genereranno nove flussi di materiali, classificabili a seconda della granulometria e provenienza, che si possono riepilogare come segue:

1. Misto comune riciclato 0/80 mm
2. Pietrisco riciclato 40/100 mm
3. Stabilizzato riciclato 0/20 mm
4. Sabbia riciclata 0/6 mm
5. Granulato di conglomerato bituminoso 0/40 mm.

I campi di applicazione dei prodotti ottenuti sono numerosi e trovano applicazione nell'ambito delle opere edili dei lavori pubblici e privati, di cui si riporta un elenco esemplificativo non esaustivo:

- rilevati e sottofondi stradali per piazzali industriali
- produzione di manufatti in conglomerato cementizio
- produzione di conglomerati cementizi e bituminosi
- drenaggi
- magrone per sottofondazioni.

Dal punto di vista ambientale, affinché tali prodotti possano essere impiegati nel settore delle opere edili, è importante che i risultati del test di cessione rientrino nei limiti stabiliti dalla normativa tecnica di settore, al fine di evitare la contaminazione delle falde acquifere.

#### 4.5.3. Adeguamento al DM 127/2024

##### Verifica di conformità all'Allegato 1

Per ogni lotto di aggregato recuperato prodotto dovrà essere garantito il rispetto di parametri di cui alla Tabella 2 dell'Allegato 1 al DM 127/2024 a seconda degli utilizzi cui sono destinati i lotti di aggregato recuperato prodotto previsti dall'Allegato 2 al Decreto.

I valori limite di concentrazione indicati nella terza colonna della Tab.2 si applicano ai lotti di aggregato recuperato destinati all'utilizzo di cui alla lettera a) dell'Allegato 2.

I valori limite di concentrazione indicati nella quarta colonna della Tab.2 si applicano ai lotti di aggregato recuperato destinati agli utilizzi di cui alle lettere b), c), d), e), f) e g) dell'Allegato 2.

Ai lotti di aggregato recuperato destinati agli utilizzi di cui alle lettere h) ed i) si applica esclusivamente il valore limite di concentrazione per l'amianto (100 mg/ kg, espressi come sostanza secca) indicato nella quinta colonna della Tab.2.

Tabella 2 - Parametri da ricercare e valori limite

Parametri	Unità di misura	Concentrazioni limite di utilizzo		
		Utilizzo di cui alla lettera a) dell'Allegato 2	Utilizzi di cui alle lettere da b) a g) dell'Allegato 2	Utilizzi di cui alle lettere h) e i) dell'Allegato 2
Amianto	mg/kg espressi come sostanza secca	100 (1)	100 (1)	100 (1)
(IDROCARBURI AROMATICI)				
Benzene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	2	
Etilbenzene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	50	
Stirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	50	
Toluene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	50	
Xilene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	50	
Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23) (2)	mg/kg espressi come sostanza secca	1	100	
(IDROCARBURI AROMATICI POLICICLICI)				
Benzo(a) antracene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	10	
Benzo(a)pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Benzo(b) fluorantene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	10	
Benzo(k,) fluorantene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.5	10	
Benzo(g,h,i) perilene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Crisene	mg/kg espressi come sostanza secca	5	50	
Dibenzo(a,e) pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Dibenzo(a,l) pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Dibenzo(a,i) pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Dibenzo(a,h) pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Dibenzo(a,h) antracene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	10	
Indenopirene	mg/kg espressi come sostanza secca	0.1	5	
Pirene	mg/kg espressi come sostanza secca	5	50	

Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34) (3)	mg/kg espressi come sostanza secca	10	100	
Fenolo	mg/kg espressi come sostanza secca	1	60	
PCB	mg/kg espressi come sostanza secca	0,06	5	
C>12	mg/kg espressi come sostanza secca	50	750	
Cr VI	mg/kg espressi come sostanza secca	2	15	
Materiali galleggianti (4)	cm <sup>3</sup> /kg	<5	<5	
Frazioni estranee (4)	% in peso	<1%	<1%	

Ogni lotto di aggregato recuperato prodotto, ad esclusione di quelli destinati al confezionamento dei calcestruzzi di cui di cui alle NTC 2018 con classe di resistenza maggiore o uguale di C 12/15 e alla produzione di clinker per cemento e di quelli destinati alla produzione di cemento, sarà sottoposto all'esecuzione del test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in Tab.3 al DM 152/22 e per verificarne l'eco-compatibilità.

Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

Tabella 3 - Analiti da ricercare e valori limite

Parametri	Unità di misura	Concentrazioni limite
Nitrati	mg/l	50
Fluoruri	mg/l	1,5
Cianuri	microgrammi/l	50
Bario	mg/l	1
Rame	mg/l	0,05
Zinco	mg/l	3
Berillio	microgrammi/l	10
Cobalto	microgrammi/l	250
Nichel	microgrammi/l	10
Vanadio	microgrammi/l	250
Arsenico	microgrammi/l	50
Cadmio	microgrammi/l	5
Cromo totale	microgrammi/l	50
Piombo	microgrammi/l	50
Selenio	microgrammi/l	10
Mercurio	microgrammi/l	1
COD	mg/l	30
Solfati	mg/l	750
Cloruri	mg/l	750
pH		5,5 < > 12,0

In Tabella 4 al Decreto sono riportate le norme tecniche di riferimento per l'attribuzione della marcatura Ce all'aggregato recuperato.

Tabella 4 - Norme tecniche per certificazione Ce

Norma	Titolo
UNI EN 13242	Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade
UNI EN 12620	Aggregati per calcestruzzo
UNI EN 13139	Aggregati per malta
UNI EN 13043	Aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico
UNI EN 13055	Aggregati leggeri
UNI EN 13450	Aggregati per massicciate per ferrovie
UNI EN 13383-1	Aggregati per opere di protezione (armourstone) – Specifiche
UNI EN 13108	Miscela bituminosa - Specifiche del materiale - Parte 8: Conglomerato bituminoso di recupero

### Verifica di conformità all'Allegato 2

In base a quanto previsto dall'art.4 del DM 127/2024, l'aggregato recuperato potrà essere utilizzato esclusivamente per gli scopi specifici elencati nell'Allegato 2 al DM, ovvero per:

- a) realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate
- b) realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile
- c) realizzazione di miscele bituminose e sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali
- d) realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali
- e) realizzazione di strati accessori aventi, a titolo esemplificativo, funzione anticapillare, antigelo, drenante
- f) confezionamento di miscele legate con leganti idraulici (quali, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili)
- g) confezionamento di calcestruzzi
- h) produzione di clinker per cemento
- i) produzione di cemento.

Al termine delle operazioni descritte, al fine di dimostrare la conformità del materiale alle caratteristiche merceologiche indicate nelle norme tecniche UNI, verranno prelevati campioni rappresentativi dai cumuli di materiale trattato per effettuare i controlli previsti.

Tali norme prevedono che sui campioni prelevati debbano essere effettuate una serie di prove fisiche atte a stabilire la granulometria e verificare l'idoneità tecnica del materiale in relazione alla tipologia di utilizzo che se ne vuole fare.

Le prove di caratterizzazione prestazionale per la qualifica prevedono che l'aggregato recuperato sia conforme alle norme UNI EN previste nell'Allegato 2 al DM, in funzione della destinazione d'uso.

Tabella 5 - Elenco delle norme tecniche per l'utilizzo dell'aggregato recuperato

Impiego	Conformità alle norme armonizzate europee / prestazioni	Idoneità tecnica
Realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate	UNI EN 13242	UNI 11531-1 Prospetto 4a
Realizzazione di opere di protezione (armourstone)	UNI EN 13383-1	UNI EN 13383-1
Realizzazione del corpo del rilevato	UNI EN 13242	UNI 11531-1 Prospetto 4a
Realizzazione di miscele bituminose e per sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali	UNI EN 13043 UNI EN 13242 UNI EN 13108-8	UNI 11531-1 Capitolato tecnico dell'opera
Realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali	UNI EN 13242 UNI EN 13450	UNI 11531-1 Prospetto 4b
Realizzazione di strati accessori	UNI EN 13242	UNI 11531-1 Prospetto 4b
Confezionamento di miscele legate con leganti idraulici (quali a titolo esemplificativo misti cementati, miscele betonabili)	UNI EN 13242 UNI EN 13139 UNI EN 13055	UNI EN 14227-1 UNI 11531-2 UNI EN 998-1 UNI EN 998-2 UNI 11104 Tipo B
Confezionamento di calcestruzzi	UNI EN 12620 UNI EN 13055 UNI EN 13242	UNI 8520-1 UNI 8520-2 UNI 11104 UNI EN 206 Appendice E Dm 17 genn. 2018 NTC: par. 11.2.9.2
Produzione di clinker per cemento	Non pertinente	Standard prestazionali indicati in Tabella 6
Produzione di cemento	Non pertinente	UNI EN 197-6

Ove tali norme tecniche siano sottoposte a modifica, revisione o sostituzione, sarà necessario rispettare le norme tecniche così come modificate o revisionate, ovvero quelle introdotte in sostituzione di quelle elencate.

Per tutti gli utilizzi si applica la Marcatura CE come disposto dal Regolamento (UE) n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2011, ad esclusione di quelli derogati dal medesimo regolamento.

Per gli utilizzi di cui alla lettera f) e lettera g) dovranno essere rispettati i limiti di cui alla voce 47 dell'allegato XVII del regolamento (CE) n. 1907/2006, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativi alla presenza di cromo VI nel cemento e nelle miscele contenenti cemento.

**Adeguamento documentale**

A seguito delle verifiche con esito positivo eseguite su ciascun lotto / cumulo sottoposto ad analisi e certificazione, sarà redatta la Dichiarazione di Conformità (DDC) in atto notorio, secondo il modello di cui all'Allegato 3 del DM 127/24, attestante il rispetto dei criteri di cui all'art.3 del DM 127/2024.

La dichiarazione sarà inviata, anche in forma cumulativa, con una delle modalità previste dall'art.64 del D.Lgs. n.85 del 07/03/2005 alle Autorità territorialmente competenti, entro sei mesi dalla data di produzione del lotto di aggregato recuperato cui si riferisce e comunque prima dell'uscita dello stesso dall'impianto. Tale documento sarà conservato presso gli uffici per gli eventuali controlli da parte degli EE.PP. di competenza, per un periodo di cinque anni dalla data di invio dello stesso alle PP.AA..

Poiché la Ditta già adotta il sistema di certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, in base a quanto stabilito dall'art.6, comma 2, del DM 127/2024, non sarà sottoposta all'obbligo di conservazione, per un periodo di un anno, del campione di aggregato recuperato prelevato dal cumulo.

Il sistema di gestione UNI EN ISO 9001, già adottato dalla Ditta, dovrà essere adeguato ai fini della dimostrazione del rispetto dei criteri previsti nel DM 127/2024: il relativo manuale di qualità dovrà pertanto comprendere le procedure operative per il controllo delle caratteristiche di conformità ai criteri di cui agli Allegati 1 e 2.

## 5. OPERE E IMPIANTI A FAVORE DELL'AMBIENTE

### 5.1. GENERALITÀ

Con riferimento all'ambito territoriale e all'attività in esame, sono state individuate le principali componenti dell'ambiente naturale e le relative pressioni che potrebbero essere esercitate (Tab.14).

Gli ambiti territoriali interessati dall'impianto in oggetto devono essere esaminati con scale di diversa grandezza a seconda della matrice ambientale considerata e dell'impatto determinato. Si è pertanto indicata, per ogni voce, la grandezza della scala da considerare e la tipologia di impatto (diretto o indiretto).

Nel prossimo capitolo verranno valutati, in base a tale tabella, i diversi impatti positivi o negativi che l'attività svolta presso l'impianto determina. Naturalmente verranno approfondite quelle matrici ambientali che risultano avere una maggiore incidenza ed un rapporto più stretto con la tipologia di impianto in esame.

Tab.14

AMBITO TERRITORIALE E SISTEMI AMBIENTALI INTERESSATI DALL'IMPIANTO			
<i>Matrice Ambientale</i>	<i>Possibili Pressioni (Positive / Negative)</i>	<i>Tipo Di Impatto</i>	<i>Scala</i>
CLIMA	--	impatto indiretto	Area vasta
USO DI RISORSE NATURALI	diminuzione smaltimento rifiuti recupero di rifiuti e produzione di MPS	impatto diretto/ indiretto	Area vasta
SUOLO E SOTTOSUOLO	interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	impatto diretto	Sito allargato
AMBIENTE IDRICO	utilizzo di acqua	impatto diretto	Sito allargato
	scarichi idrici	impatto indiretto	Sito allargato
	interazioni con la matrice acque sotterranee	impatto diretto	Sito allargato
ATMOSFERA	produzione di emissioni in atmosfera	impatto diretto	Sito allargato
RIFIUTI	recupero rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono provenire anche in luoghi molto distanti dal sito
	produzione di rifiuti	impatto diretto	Area vasta, dal momento che i rifiuti possono essere inviati anche in luoghi molto distanti dal sito
RUMORE	inquinamento acustico	impatto diretto	Sito allargato
FLORA E FAUNA	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
RISCHIO DI INCIDENTI	--	impatto diretto	Sito allargato
SALUTE PUBBLICA	--	impatto diretto/ indiretto	Sito allargato
TRAFFICO	traffico indotto	impatto diretto	Locale
		impatto indiretto	Provinciale/regionale
PAESAGGIO	impatto visivo	impatto diretto	Sito allargato

## 6. CARATTERIZZAZIONE DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo si descrivono e si valutano gli effetti che l'attività in oggetto determina sui diversi comparti ambientali.

### 6.1. POSSIBILITÀ DI MODIFICAZIONI CLIMATICHE

Si ritiene che in relazione alla tipologia della attività e alla localizzazione dell'impianto, si possa ragionevolmente escludere la possibilità di modificazioni climatiche della zona.

### 6.2. USO DI RISORSE NATURALI

Il processo produttivo previsto non richiede l'utilizzo di particolari materie prime e di risorse naturali.

Al contrario il principale scopo dell'attività è quello di recuperare rifiuti inerti per produrre materie prime seconde da poter reimpiegare, in sostituzione di materiali di cava, per la realizzazione di manufatti ed opere edili e civili.

Il ruolo svolto dall'attività, in riferimento all'utilizzo delle risorse naturali, non può quindi che essere positivo in quanto si pone il duplice obiettivo di:

- ridurre gli impatti ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti inerti
- diminuire i quantitativi di materia prima estratti dalle cave.

### 6.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

#### 6.3.1. *Contaminazione del suolo*

Presso il sito in oggetto vengono recuperati i rifiuti inerti non pericolosi derivanti dalle operazioni di scavo e sbancamento, dalle demolizioni di costruzioni edili e dallo smantellamento di strade.

La natura dei materiali trattati, le modalità operative adottate, l'esecuzione delle analisi sul rifiuto tal quale e del test di cessione riducono notevolmente la possibilità che si verifichino rilasci di sostanze inquinanti tali da generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

Si ricorda che lo stoccaggio dei rifiuti inerti da demolizione viene effettuato su massetto industriale in calcestruzzo armato. Pertanto, poiché l'impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio e di messa in riserva garantisce un maggior grado di sicurezza nei confronti di possibili fenomeni di contaminazione del terreno, l'impatto su tale matrice può ragionevolmente ritenersi minimizzato.

### 6.4. IMPATTI SULL'AMBIENTE IDRICO

#### 6.4.1. *Scarichi idrici*

Le acque meteoriche dilavanti il piazzale impermeabilizzato impiegato per lo svolgimento delle operazioni di recupero vengono captate da una rete di canalizzazione realizzata e inviate verso tre manufatti posti in serie, costituiti da un serbatoio di raccolta, una vasca in c.a. a tenuta e un disoleatore mod. "DEC CC 1200 AS".

Tali reflui vengono periodicamente avviati a smaltimento presso ditte terze autorizzate.

Solo le acque eccedenti quelle di prima pioggia (seconda pioggia) sono convogliate verso la cunetta stradale sottostante attraverso un pozzetto di by-pass posto in testa ai manufatti succitati.

Considerando che i rifiuti stoccati sono di tipo inerte non pericoloso e che non si realizza alcuno scarico, è possibile ritenere che gli impatti legati a tale aspetto sono minimizzati e pertanto trascurabili.

Per maggiori dettagli circa le reti idriche presenti presso il sito, si rimanda alla consultazione dell'allegato 20.

#### **6.4.2. Contaminazione delle acque sotterranee**

Così come per il suolo, non sussistono fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia. Si rimanda al § 6.3.1.

### **6.5. IMPATTI IN ATMOSFERA**

I dati meteo-climatici dell'area sono stati descritti al § 2.1.

Si prevede che durante lo svolgimento dell'attività di recupero, non intervengano processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti.

Le uniche emissioni che si potrebbero originare sono di tipo diffuso. Per la loro riduzione, la Ditta ricorre ad opere di mitigazione ambientale, quali:

- l'impermeabilizzazione, mediante massetto industriale in calcestruzzo armato, di tutta l'area adibita alla lavorazione e allo stoccaggio del materiale inerte accettato in impianto
- l'impiego di una rete mobile di ugelli nebulizzatori in grado di coprire l'intera superficie di lavorazione e l'area di stoccaggio del materiale "EoW" (v.si allegato 21)
- la bagnatura dei percorsi interni al sito e dei cumuli di materiale stoccato
- il rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti
- la limitazione della velocità di transito degli automezzi all'interno del sito
- la copertura, mediante utilizzo di stuoie, dei cumuli di materiale stoccato, in modo da evitare la dispersione delle polveri a causa dell'azione del vento
- l'esecuzione di periodiche disinfestazioni dell'area
- la predisposizione di idonei cassoni a tenuta coperti su ciascun camion.

Lungo i lati perimetrali esterni del sito interessato dallo svolgimento dell'attività è presente una fitta piantumazione arborea che consente di minimizzare anche eventuali impatti visivi.

Sulla base del valore di  $PM_{10}$  calcolato nello studio dell'impatto sulla qualità dell'aria (v.si allegato 24), non sono necessarie ulteriori opere di mitigazione oltre quelle che la Ditta già adotta.

### **6.6. PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI**

#### **6.6.1. Rifiuti recuperati**

Trattandosi di un'attività di recupero di rifiuti, l'impatto complessivo relativo a tale matrice non può che essere positivo. L'attività garantisce il recupero in sicurezza di rifiuti inerti e consente il riutilizzo di materiali che altrimenti andrebbero smaltiti in discariche con i relativi impatti connessi.

#### **6.6.2. Rifiuti prodotti**

I rifiuti prodotti dallo svolgimento dell'attività di recupero sono di natura non pericolosa e derivano in particolare dalle operazioni di cernita e selezione o dalla fase di trattamento svolta all'interno del mulino frantumatore. Tali materiali vengono separati nelle diverse frazioni merceologiche (ferro, metalli non ferrosi, ecc.) e periodicamente avviati presso idonei impianti di recupero/smaltimento, regolarmente autorizzati, adempiendo a tutti gli obblighi di legge previsti dalla normativa di settore per la corretta gestione.

Le operazioni di selezione e cernita svolte presso l'impianto rappresentano un ruolo positivo in quanto, effettuando una differenziazione in base alle frazioni merceologiche di rifiuto, permettono di destinare i vari materiali a recupero piuttosto che a smaltimento.

Si specifica infine che lo stoccaggio all'interno del sito di tali rifiuti viene sempre effettuato ponendo particolare attenzione nel non determinare pregiudizio per l'ambiente.

## 6.7. EMISSIONI ACUSTICHE

Si rimanda alla consultazione del documento “Valutazione di impatto acustico” (v.si allegato 23).

## 6.8. IMPATTI SULLA FLORA E FAUNA

Vista l'assenza di specie vegetali o animali di particolare pregio, non si rilevano particolari impatti determinati dall'attività sulle componenti flora e fauna presenti nella zona.

## 6.9. RISCHIO DI INCIDENTI

Considerando le caratteristiche delle aree interessate, la natura dei rifiuti recuperati, le tecnologie utilizzate, la conformità alle normative di settore e l'attenzione nel rispetto delle procedure e nella formazione degli operatori, in base a quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e al fine di curare sia gli aspetti ambientali che di sicurezza dei lavoratori, si organizzano periodicamente corsi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro per formare ed informare gli addetti circa i rischi potenziali connessi al ciclo produttivo e le relative procedure implementate presso l'impianto di recupero.

La formazione è finalizzata anche a sensibilizzare gli operatori sugli aspetti ambientali legati al ciclo lavorativo, come il rispetto dei limiti di emissione, il risparmio di risorse e di energia, ecc..

## 6.10. SALUTE PUBBLICA

Non essendoci scarichi di sostanze inquinanti in atmosfera, in ambiente idrico, nel suolo o nel sottosuolo, l'impatto sulla salute pubblica è riconducibile esclusivamente alle modeste quantità di emissioni sonore e polverulente generate durante le ore di esercizio dell'attività.

Tuttavia, trovandosi in un territorio caratterizzato da una densità abitativa praticamente nulla e in ragione dell'assenza di funzioni sensibili (quali case di riposo, scuole, ospedali) in prossimità del sito, che possano essere interessati da tali influenze, l'impatto su questa componente è da considerarsi del tutto trascurabile.

## 6.11. SALUTE DEI LAVORATORI

Il personale addetto alle operazioni di gestione dei rifiuti è opportunamente formato e dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori.

La Ditta effettua periodiche visite di controllo medico, al fine di prevenire eventuali rischi per la salute degli addetti, derivanti dallo svolgimento delle attività lavorative.

## 6.12. TRAFFICO INDOTTO

La modifica richiesta relativa all'aumento del quantitativo annuale di recupero rifiuti potrebbe comportare un aumento del numero di mezzi in entrata/uscita dall'impianto e quindi potrebbe avere un impatto sulle attuali condizioni di traffico e viabilità.

In seguito all'aumento dei quantitativi la Ditta utilizzerà gli stessi mezzi di cui è attualmente in possesso sfruttando i viaggi a carico vuoto per trasportare i rifiuti provenienti dai cantieri e le materie prime seconde ottenute dal recupero verso i cantieri.

Nella situazione di progetto, con l'aumento dei quantitativi di rifiuti da sottoporre a recupero, il numero dei transiti di automezzi, relativi alla gestione dei rifiuti, ipotizzando un carico medio di 30 ton sarà pari a:

40.000 ton/anno:  $30 \text{ ton/trasporto} = \text{circa } 1300 \text{ viaggi annui in ingresso ovvero circa } 5 \text{ viaggi andata e ritorno al giorno.}$

Tale valore, ottenuto considerando di raggiungere il quantitativo massimo di 40.000 ton/anno di rifiuti in ingresso, può ritenersi compatibile alla tipologia di strada che non attraversa centri abitati.

L'impianto è infatti raggiungibile attraverso la strada E55.

### 6.13. IMPATTO VISIVO

L'area di recupero rifiuti non determina particolari effetti cumulativi rispetto all'impatto visivo determinato dall'esistente attività, dal momento che si tratta della stessa tipologia di rifiuti.

La Ditta avrà cura di mantenere un'altezza dei cumuli pari al massimo a 3 metri.

Il sito è inoltre delimitato su tre lati da una fitta vegetazione arborea in grado di realizzare un'efficace barriera e una sorta di continuità con l'ambiente paesaggistico circostante.

### 6.14. STIMA FINALE DEGLI IMPATTI

Alla luce di quanto finora esposto si riporta di seguito una tabella riassuntiva (Tab.16) per la stima finale degli impatti determinati dall'attività in oggetto.

Con la scala cromatica di seguito riportata è possibile valutare l'entità degli impatti (negativi e positivi) per le diverse componenti ambientali.

Tab.15

Legenda	Impatto	Peso
	Negativo	Alto
		Medio
		Basso
		Trascurabile-Ridotto
		Nulla
	Positivo	Basso
		Medio
		Alto

Tab.16

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
<b>Clima</b>	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione	
<b>Uso di risorse naturali</b>	Non ci sono fattori impattanti	Gli impatti sono positivi (riduzione estrazione materiale vergine dalle cave, diminuzione realizzazione discariche inerti), pertanto non c'è bisogno di interventi di mitigazione. Il ciclo di recupero descritto non prevede l'utilizzo di acqua. La componente idrica viene impiegata solo per ridurre l'eventuale polverosità prodotta dalla movimentazione e lavorazione dei materiali inerti, mediante l'impiego della rete di nebulizzazione già installata presso il sito.	
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Interazioni con la matrice suolo e sottosuolo	Essendo i rifiuti trattati di natura inerte non pericolosa, non sono soggetti al rilascio di sostanze inquinanti. Vengono osservate le norme tecniche in materia di gestione dei rifiuti. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie impermeabilizzata in massetto industriale.	
<b>Ambiente idrico (superficiale/sotterraneo)</b>	Utilizzo di acqua	La bagnatura del piazzale, dei cumuli di materiale stoccato e delle vie di transito interne al sito è limitata ai soli periodi per cui risulta necessario abbattere la polverosità (secchi e poco piovosi).	

Componente Ambientale	Fattore impattante	Interventi di mitigazione	Valutazione Impatto Positivo/Negativo
	Scarichi idrici	Le acque di dilavamento del piazzale vengono raccolte in tre manufatti posti in serie (serbatoio di accumulo/vasca di sedimentazione/disoleatore) adeguatamente dimensionati per la superficie impermeabilizzata. Non si generano scarichi in ambiente.	
	Interazioni con la matrice acque sotterranee	Essendo i rifiuti trattati di natura inerte non pericolosa, non sono soggetti al rilascio di sostanze inquinanti. Vengono osservate le norme tecniche in materie di gestione dei rifiuti. Lo stoccaggio dei rifiuti avviene su superficie impermeabilizzata in massetto industriale.	
<b>Atmosfera</b>	Emissioni diffuse	Qualora necessario, la Ditta provvede ad eseguire la bagnatura delle vie di transito interne al sito, dei cumuli di materiale stoccato e delle aree di movimentazione rifiuti.	
<b>Rifiuti</b>	Recupero rifiuti	Gli impatti sono positivi non c'è bisogno di interventi di mitigazione	
	Produzione rifiuti	Grazie alle operazioni di cernita svolte presso l'impianto, i rifiuti in uscita dal processo possono essere inviati a recupero invece che a smaltimento, limitando i costi di gestione degli stessi.	
<b>Rumore</b>	Inquinamento acustico prodotto	Lo studio previsionale di impatto acustico ha dimostrato che l'attività risulta essere conforme ai valori limite stabiliti dalle vigenti leggi in materia di inquinamento acustico ambientale.	
<b>Flora e fauna</b>	Non ci sono fattori impattanti	Non occorrono interventi di mitigazione.	
<b>Rischio di incidenti</b>	Incidenti determinati dall'attività di gestione rifiuti	L'osservanza delle procedure previste, il corretto svolgimento delle attività di recupero e la tipologia di rifiuti gestiti non determinano particolari situazioni di pericolo.	
<b>Salute pubblica</b>	Salute dei cittadini	Il territorio di ubicazione dell'impianto è caratterizzato da una scarsa densità abitativa.	
	Lavoratori	Il personale addetto è: - opportunamente formato - dotato di tutti i dispositivi previsti per la salvaguardia e la salute dei lavoratori - sottoposto a visite mediche periodiche.	
<b>Traffico</b>	Traffico indotto su scala locale	La vicinanza dell'impianto con i luoghi di produzione dei rifiuti riduce il traffico indotto da tale movimentazione.	
<b>Paesaggio</b>	Impatto visivo	L'attività di recupero rifiuti non modifica l'attuale impatto visivo. Lungo tre lati del confine perimetrale del sito è presente una piantumazione di specie arboree tale da creare un'efficace barriera visiva e una sorta di continuità con l'ambiente paesaggistico circostante.	

## 7. CONCLUSIONI

Il presente studio di assoggettabilità ha avuto lo scopo di valutare l'insieme dei rapporti esistenti tra l'opera in oggetto e l'ambiente in cui è inserito, sulla base di informazioni inerenti gli aspetti economici, sociali ed ambientali, al fine di consentire la formulazione di un giudizio di fattibilità e definire la compatibilità dello stesso impianto con l'ambiente.

Secondo quanto presentato nei capitoli precedenti, si ritiene che non ci siano particolari fattori impattanti apportati dall'attività di recupero della Ditta. Al contrario, sono stati individuati importanti effetti positivi legati agli obiettivi di recupero dei rifiuti che l'attività si prefigge.

In riferimento ai criteri di verifica elencati al p.to 1 dell'allegato V introdotto dal D.Lgs. 4/08, si ribadisce che:

- l'attività non determina impatti negativi significativi sull'ambiente
- l'attività ha lo scopo di recuperare materiali che altrimenti dovrebbero essere conferiti in discarica
- l'attività non determina particolari disturbi ambientali o inquinamenti dell'area
- l'attività, in riferimento alla tipologia di rifiuti trattati e alle tecnologie utilizzate, non risulta soggetta al verificarsi di particolari incidenti con ricadute sull'ambiente
- il presente studio non ha evidenziato impatti significativi sull'ambiente e sulla salute pubblica.

Considerando infine le caratteristiche generali ed ambientali del sito in oggetto, i criteri di progettazione adottati e le modalità di esercizio assunte, si ritiene che la tipologia di attività può essere ragionevolmente ritenuta compatibile con l'ambiente in cui è inserita.

Il tecnico

**Ing. Marta Di Nicola**



## 8. ELENCO ALLEGATI

Si riporta nella seguente tabella l'elenco della documentazione allegata alla presente relazione tecnica.

<b><i>n. elaborato</i></b>	<b><i>Elaborati</i></b>
All.1	<i>Corografia I.G.M.</i>
All.2	<i>Stralcio di mappa catastale</i>
All.3	<i>Stralcio PRG vigente</i>
All.4	<i>Carta Tecnica Regionale</i>
All.5	<i>Carta del Vincolo Idrogeologico</i>
All.6	<i>Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA)</i>
All.7	<i>Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta del rischio</i>
All.8	<i>Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – Carta della pericolosità</i>
All.9	<i>Piano Regionale Paesistico (PRP 2004)</i>
All.10	<i>Stralcio della Carta dei corpi idrici superficiali significativi e d'interesse</i>
All.11	<i>Stralcio della Carta dei corpi idrici sotterranei significativi e d'interesse</i>
All.12	<i>Carta delle aree protette – Piano di tutela delle acque</i>
All.13	<i>Carta Uso del Suolo</i>
All.14	<i>Deliberazione di Consiglio Comunale n.73 del 18/10/2023</i>
All.15	<i>Relazione geologica</i>
All.16	<i>Scheda tecnica frantumatore</i>
All.17	<i>Scheda tecnica disoleatore</i>
All.18	<i>Carta della vulnerabilità degli acquiferi – Piano di tutela delle acque</i>
All.19	<i>Planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle aree di recupero</i>
All.20	<i>Planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle reti idriche</i>
All.21	<i>Planimetria dello stabilimento con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera e della rete di ugelli</i>
All.22	<i>Quadro Riassuntivo delle Emissioni</i>
All.23	<i>Valutazione di impatto acustico – Esiti dell'indagine fonometrica</i>
All.24	<i>Valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria</i>
All.B1	<i>Garanzie finanziarie</i>